

In questo numero

Great Pacific Garbage Patch
pag.2-11

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.12-19

Leggi e Decreti,
Bandi e Concorsi
pag.20-21

News
pag.22

Nuove specie scoperte nei
Caraibi
pag.23

Ottimi risultati per Nowaste
pag.24

Giappone vuole ripiantare
foreste distrutte
pag.25

Giurisprudenza e Prassi
pag.26

Sicilia taglia consorzi
ripopolamento ittico
pag.27

News
pag.28

Orsi polari si salveranno a
nuoto

Il Great Pacific Garbage Patch è aumentato di 100 volte dalla sua scoperta

Un nuovo studio dello Scripps Institution of Oceanography intitolato «*Sharp increase of small plastic debris in the "Garbage Patch" could have ecosystem-wide consequences*», segnala un forte aumento dei piccoli detriti di plastica nel "Garbage Patch" del nord Pacifico che potrebbe avere conseguenze dannosissime per l'ecosistema.



tà nell'area del nord pacifico. Gli effetti sull'ecosistema dell'area non sono ancora calcolabili.

La principale autrice dello studio, Miriam Goldstein, dello Scripps Institution ha affermato:

Questo rapporto mostra un drammatico aumento della plastica in un periodo di tempo relativamente breve e l'effetto che sta

Secondo quanto pubblicato, la plastica nel Great Pacific Garbage Patch è aumentata di 100 volte dal 1972, anno della sua scoperta.

E non solo, la crescente massa di rifiuti plastici ha favorito lo sviluppo innaturale di una specie di insetto marino, l'*Halobates sericeus*.

Questi "sea skaters", parenti dei gerridi (gli insetti pattinatori dei nostri stagni) in condizioni normali depongono le uova su relitti e oggetti galleggianti, ma hanno imparato a sfruttare l'enorme afflusso di rifiuti plastici come nuova superficie per deporre aumentando esponenzialmente la propria densità

avendo su un invertebrato comune del North Pacific Gyre.

In questo insetto marino stiamo vedendo dei cambiamenti che possono essere attribuiti direttamente alla plastica.

La plastica si è diffusa solo tra gli ultimi anni '40 e i primi anni '50, ma ora tutti la usano e nell'arco di un range di 40 anni abbiamo visto un drammatico aumento della plastica nell'oceano.

Storicamente non siamo stati molto bravi ad impedire che la plastica arrivasse nell'oceano quindi speriamo che in futuro sia possibile far meglio.

ARCI PESCA FISA



Associati

E' convocato il
Consiglio Nazionale
Arci Pesca Fisa
in data **9 Giugno 2012**
presso la sede
di via Pescosolido 76, Roma
contestualmente

in ottemperanza a quanto deciso dal
IX Congresso nazionale
(Vibo Valentia 2-3-4- marzo 2012)
si convocano

i delegati al Congresso stesso
per sabato **9 giugno 2012 ore**
10,30 presso la sede nazionale
per l'esame e l'approvazione dello
Statuto nazionale.

SCEGLI L'ARCI PESCA FISA PER IL TUO 5x1000



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2012 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Scegliere dal volontariato e dalle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle associazioni di promozione sociale e dalle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1° del d. lgs. n. 460 del 1997

Firma: Maria Romi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 97044290589

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

Firma: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

Finanziamento della ricerca sportiva

Firma: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge

Firma: _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

In aggiunta a quanto indicato nell'informativo sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinate dalla quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

*Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle **associazioni di promozione sociale**.*

*Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - **97044290589***

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

1° Comunicato Stampa Salone Mondo Pesca Carrara 30 novembre - 2 dicembre 2012



Mondo Pesca atto terzo

Per il terzo anno si svolgerà a Carrara, dal 30 novembre al 2 dicembre, la rassegna della pesca con tante offerte commerciali, gare ed eventi sportivi, convegni professionali e interessanti proposte per il turismo alieutico

Mondo Pesca, Salone delle attrezzature ed equipaggiamenti per la pesca professionale, sportiva, amatoriale e delle produzioni ittiche nazionali, si svolgerà presso il moderno Quartiere Fieristico di Marina di Carrara dal 30 Novembre al 2 Dicembre 2012, location ideale in quanto posta al confine tra due regioni, Toscana e Liguria, con un alta densità di pescatori ed inoltre situata a soli 200 metri dal mare in modo da poter creare delle interessanti sinergie con il territorio circostante.

Dopo i positivi risultati della edizione 2011, che ha fatto registrare ben 13.165 visitatori, è in fase organizzativa la terza edizione del salone dedicato esclusivamente alla pesca, amatoriale e professionale, che ha ottenuto l'appoggio delle più significative associazioni di categoria con il supporto delle quali realizzerà in Toscana un appuntamento unico nel suo genere.

Tra gli espositori che saranno presenti in fiera segnaliamo cantieri nautici e concessionari che presenteranno le loro imbarcazioni da lavoro e per il diporto, produttori e rivenditori di motori marini, reti, cordami, abbigliamento tecnico, apparecchiature elettroniche, negozi di pesca con accessori e attrezzature per ogni tecnica di pesca, editoria specializzata, associazioni, club, aziende del turismo alieutico.

Inoltre, la sezione gastronomica permetterà di riscoprire antiche ricette, imparare a pulire il pesce e degustare piatti preparati con pesci poveri, ma non per questo meno buoni, in modo da orientare il pubblico ad un consumo ittico consapevole.

Durante le tre giornate di Mondo Pesca non mancheranno convegni ed incontri per approfondire tematiche ed argomenti di estrema importanza per il settore sfruttando il Salone come momento di riflessione ma anche di confronto con le Istituzioni sulle esigenze di carattere normativo, tecnico o commerciale.

Infine nelle vicinanze del complesso fieristico saranno allestiti campi di gara, tanto in riva al mare quanto al lago, mentre in fiera sarà possibile provare i simulatori di pesca, le canne nella vasca per le prove di lancio e assistere ad interessanti filmati e incontri con gli esperti di pesca.

Mondo Pesca è organizzata da CarraraFiere con la collaborazione delle principali associazioni di categoria Federcoopescas, Federpesca, Lega Pesca, Agci Agrital, API, Fipsas, con il patrocinio di Provincia di Massa Carrara, Comuni di Carrara e Massa, Arci Pesca Fisa e Cassa di Risparmio di Carrara sponsor bancario unico.

Info: Orario 10-19; Ingresso n.5 Via Maestri del Marmo;
aperto al pubblico e agli operatori del settore

Segreteria Organizzativa +39 0585 787963 info@mondopescaexpo.it
Ufficio stampa Lorenzo Marchini l.marchini@carrarafiere.it

**ARCI PESCA – FISA COMITATO PROVINCIALE ANCONA
CAMPIONATO PROVINCIALE JUNIORES
"TROTA LAGO"
1^ PROVA**

Anche quest'anno l'Associazione dilettantistica Pesca Sportiva Senigalliese ha organizzato Domenica 22 Aprile 2012 nel proprio lago sociale sito a Borgo Catena di Senigallia presso "Agriturismo La Scuderia", la I prova del campionato provinciale per ragazzi dai 6 ai 14 anni di pesca alla trota.

Alla manifestazione hanno partecipato diversi ragazzi, alcuni con l'esperienza delle gare precedentemente effettuate, altri, come i più giovani veri neofiti del settore.

I meno esperti sono stati seguiti ed aiutati da genitori esperti o da istruttori qualificati dell'associazione organizzatrice.

A fine gara una ricca e gratificante merenda per tutti gli intervenuti, amici e parenti compresi.



Tutti i partecipanti hanno ricevuto trofei, coppe e gadgets personalmente dal presidente Manlio Pongetti e da tutto lo staff dell'associazione.

I vincitori delle 3 categorie dopo 2 ore di competizione sono risultati:

-Per la categoria A nati nel 2006 – 2005 – 2004

- 1) Tinti Davide con 16 catture
- 2) Canafoglia Alessandro con 16 catture

-Per la categoria B nati nel 2003 – 2002 – 2001

- 1) Savini Tommaso con 22 catture
- 2) Conti Jacopo con 19 catture
- 3) Allevi Arianna con 18 catture

-Per la categoria C nati nel 2000 – 1999 – 1998

- 1) Ferrini Diego con 26 catture
- 2) Canafoglia Margherita con 20 catture
- 3) Pasquinelli Michele con 16 catture

E' stata una splendida domenica primaverile passata insieme genitori e figli a diretto contatto con la natura.

Vi diamo appuntamento alla 2^ prova che si svolgerà Domenica 14 ottobre 2012 con la speranza di essere sempre più numerosi.

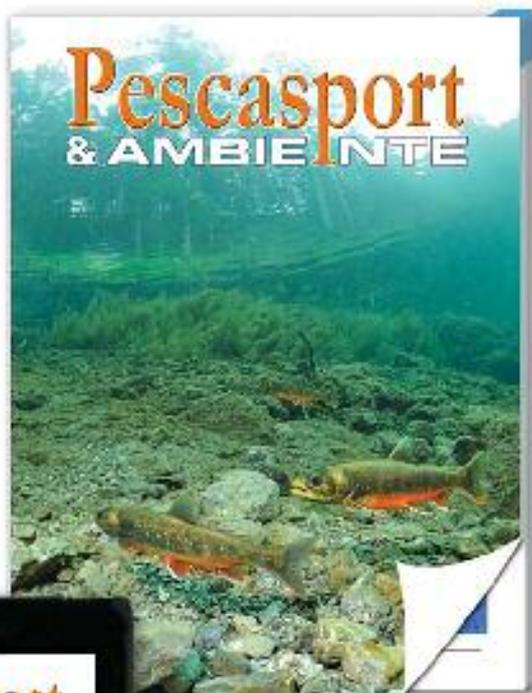
IL PRESIDENTE PROVINCIALE
ROBERTO SABBATINI

La pesca **SEMPRE** con te

IL MERAVIGLIOSO UNIVERSO DEI PESCI E DELLA PESCA SPORTIVA. APPROFONDIMENTI SU AMBIENTE E HABITAT DELLE SPECIE

Classic

Abbonamento annuale
di 3 numeri a € 12
Per i tesserati Arci Pesca Fisa
un anno a soli € 9
Per informazioni: info@greentime.it



Smart

Download singola copia € 3
Abbonamento digitale (un anno)
3 numeri a € 6
<http://greentime.ezpress.it>
www.ezpress.it



- Desidero abbonarmi per un anno alla rivista PESCASPORT&AMBIENTE (3 numeri "Classic") al prezzo di € 12
- Sono un **Tesserato Arci Pesca Fisa** e desidero abbonarmi per un anno alla rivista PESCASPORT&AMBIENTE (3 numeri "Classic") al prezzo di € 9

Nome/Cognome (*) _____

Indirizzo e n. (*) _____ Cap (*) _____ Città (*) _____ Prov. (*) _____

Tel _____ Email _____

Scelta di pagamento:

- Allego assegno bancario intestato a Greentime Spa
- Allego ricevuta di versamento del c/c postale n. 12229407 intestato a Greentime Spa
- Pago con Carta di Credito (Carta di, MasterCard, Eurocard, Visa, American Express)

N. Carta Scad. Codice C32 (per il calcolo del costo di spedizione)

800-754577 Completare e spedire in busta chiusa a via fax a Greentime
Via San Genesio, 1 - 40131 Bologna Tel. 051/211117 Fax 051/211144

Data..... Firma.....

(*) Greentime Spa, in qualità del Titolare del trattamento, garantisce la massima riservatezza dei dati personali di cui è in possesso. I dati sono trattati solo per le finalità di cui è in possesso. I dati personali sono trattati esclusivamente elettronicamente e nessuno di essi per l'abbonamento, viene ceduto per finalità di marketing, di ricerca o di informazione. I titolari di informazioni personali, possono disporre in qualsiasi momento (anche on line) di tutti i dati personali, di aggiornarli, di modificarli, di cancellarli o di opporsi al trattamento. Per ulteriori informazioni, si prega di scrivere a: info@greentime.it o al numero verde 800-754577.

CORSI 2012

Corsi di apprendimento di base e perfezionamento

9/10 GIUGNO

8/9 SETTEMBRE

13/14 OTTOBRE

PROGRAMMA GIORNALIERO

Ore 10,00 Ritrovo presso il campo scuola di Terria

Ore 10,30 Inizio corso di lancio su prato

Ore 13,00 Pausa Pranzo

Ore 15,00 Ripresa corso con prova su fiume

Su prenotazione è possibile utilizzare l'attrezzatura della scuola

In occasione dei corsi è possibile prenotare pasti e pernottamenti presso Hotel Ristorante "Ninfa del Nera" a prezzi concordati.

Costo del Corso € 80,00 a week-end escluso pasti e pernottamenti

Costruzione Artificiali

Novembre - Febbraio



DIREZIONE NAZIONALE
ARCI PESCA FISA

VIA PESCOSOLIDO, 76 - 00158 ROMA
TEL. 06/4511704
ARCIPECA@TISCALI.IT
WWW.ARCIPECAFISA.IT

PRESIDENTE NAZIONALE
GIUSEPPE PELLE

DIRETTORE SCUOLA
CLAUDIO CARRARA

RESPONSABILE ISTRUTTORI
SCIRRI VALENTINO

DIRETTORE ORGANIZZATIVO
VICI CLAUDIO

SEDE SCUOLA
VIA C. DENTATO, 16
05100 TERNI TR

INFO: 3358306551 - 3473627767

WWW.NOKILLFERENTILLO.IT
INFO@NOKILLFERENTILLO.IT



Scuola Nazionale Pesca a Mosca ARCI PESCA FISA

PROGRAMMA ATTIVITÀ 2012

www.nokillferentillo.it



Scuola Nazionale

Pesca a Mosca

Arci Pesca Fisa

LA STORIA

La scuola nasce nel mese di giugno del 2006, da un'idea di Valentino Scirri, esperto pescatore a mosca attualmente istruttore della scuola, e Roberto Nevini, dirigente Arci di Terni con un'esperienza molto vasta nel settore della pesca sportiva. L'intento era quello di creare una struttura a livello nazionale capace di rappresentare un



costante supporto per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla pesca a mosca artificiale o che intendono affinare la propria tecnica di lancio e di pesca. Già da alcuni anni L'Arci Pesca di Terni cosciente dell'importanza e della crescita che la pesca a mosca ha avuto nell'ultimo decennio in ambito nazionale, aveva dimostrato particolare interesse e sensibilità nei confronti di questa tecnica, attraverso diverse iniziative, di cui la più importante resta l'istituzione e la gestione della zona no-kill nel fiume Nera. La direzione tecnica della scuola è stata proposta e accettata da Claudio Carrara, che ha subito gettato le basi per la realizzazione di una struttura capace di assolvere alle sempre maggiori richieste di supporto didattico, attraverso la realizzazione di corsi di base di lancio e pesca e la certificazione dei primi istruttori nazionali Arci Pesca Fisa di pesca a mosca.

FINALITÀ

La scuola si pone come obiettivo di base la diffusione della pesca con la mosca artificiale attraverso l'insegnamento delle tecniche di lancio e pesca e promuovendo un'educazione etica del pescatore, finalizzata al rispetto dell'ambiente. La finalità della scuola resta quindi quella di realizzare una formazione globale del pescatore, valorizzandone anche gli aspetti culturali che la storia e le antiche tradizioni della pesca a mosca recano in sé.



STAFF

Lo staff tecnico si avvale di istruttori formati direttamente dal direttore tecnico attraverso corsi specifici. La certificazione avviene attraverso la partecipazione a uno o più corsi specifici aventi come programma, oltre all'apprendimento della tecnica di lancio, la conoscenza della teoria, della metodologia e della didattica di insegnamento. L'acquisizione del brevetto prevede il superamento di una prova di lancio e pesca, di un colloquio e la dimostrazione di possedere capacità e attitudine all'insegnamento.

ATTIVITÀ DELLA SCUOLA

La scuola svolge la sua attività didattica prevalentemente nella propria sede in Valnerina Terni, dove è stato realizzato un campo scuola all'interno della zona no-kill presso il ponte di Terria. Su richiesta è previsto anche lo svolgimento di corsi presso sedi diverse, su tutto il territorio nazionale. La metodologia elaborata da Claudio Carrara, si basa su anni di insegnamento, sintesi delle sue esperienze tecniche e didattiche e della conoscenza dei diversi metodi e insegnanti nelle maggiori scuole di pesca a mosca, ed è finalizzata ad ottenere uno stile di lancio armonioso ed elegante ma soprattutto efficace, base imprescindibile per affrontare le diverse tecniche di pesca a mosca nei diversi ambienti che la moderna interpretazione di questa tecnica ci propone.





SETTORE MARE

Attività Nautica

Ai Comitati Regionali
Ai Comitati Provinciali
e p.c. Ai componenti il Consiglio nazionale

Oggetto:- Concessione ormeggio natanti

Malgrado la crisi che imperversa nel ns. Paese, il settore nautico mantiene ancora un certo interesse per quanto riguarda la richiesta di ormeggi per “natanti”.

La legislazione attuale, attribuisce la definizione “natanti” alle imbarcazioni :

- 1) aventi unità di lunghezza fuori tutto fino a mt. 7,50 se a motore;
- 2) aventi unità di lunghezza fuori tutto fino a mt. 10,00 se a vela (anche con motore ausiliario).

Poiché gli Enti di competenza dovranno assegnare le concessioni per ormeggio tramite regolare bando di gara, con la presente, vogliamo portare all’attenzione di tutti i Comitati Regionali e Provinciali, che potrebbero usufruire di tale opportunità, l’importanza di partecipare ai bandi relativi a questo settore, sia quelli indetti dai Comuni che dalle Amministrazioni Provinciali o dalle Autorità Portuali.

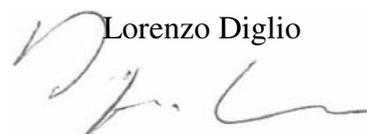
Naturalmente tale interesse è circoscritto per i Comitati che hanno la propria collocazione geografica vicino al mare o a laghi di grande dimensione, non escludendo i canali fluviali vicini alla foce del mare.

Riteniamo importante questo interessamento da parte di tutti in quanto siamo certi che l’opportunità di gestire in concessione strutture adibite ad ormeggio natanti, sia una buona prerogativa di potenziamento dell’Associazione nonché un ritorno economico importante.

L’attività di settore di competenza è a completa disposizione per delucidazioni in merito e per seguire l’organizzazione generale di eventuali pratiche da espletare.

Cordiali saluti

Giuliano Masetti


Lorenzo Diglio


Roma 18 maggio '12

Estratti
DECRETO LEGISLATIVO 9 gennaio 2012 , n. 4
Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e
acquacoltura, a norma dell'articolo 28 della legge 4 giugno 2010, n.
96. (12G0012) (GU n. 26 del 1-2-2012)

Note all'art. 3:

- Il testo dell'art. 2135 del Codice civile così recita:

«Art. 2135 (Imprenditore agricolo). - E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione,

commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.».

- Per il testo dell'art. 19, commi 2 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, si veda nelle note all'art. 2.

Per il testo dell'art. 24, comma 2, della legge n. 104 del 1992, si veda nelle note all'art. 2.

Capo I

Attività di pesca e acquacoltura

MANGIASANO 2012

**Sabato 19 Maggio si è svolta nell'ambito della
7^a Edizione della Giornata Nazionale Mangiasano,
la Giornata "Mangiasano 2012 a Messina"**

Associazione Verde Ambiente e Società VAS ONLUS
Parlamento di Prossimo

Cibo
le multinazionali lo controllano
Tu puoi renderlo
LIBERO

MA.SA.TA.
I sapori del mio Sud
ARCI PESCA FISA
FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

7^a GIORNATA NAZIONALE
mangiasano
a MESSINA
19 maggio 2012

Il VAS ha promosso sul territorio nazionale la 7^a Giornata del Mangiasano con il patrocinio del Presidente della Repubblica e dei Ministeri competenti, della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea e del Segretariato delle Nazioni Unite della Convenzione sulla Biodiversità. L'Associazione Culturale Ambientalistica Enogastronomica "Na.Sa.Ta. - I Sapori del Mio Sud" in collaborazione con ARCI PESCA F.I.S.A. Messina, Assessorato alle Politiche Agricole della Provincia Regionale di Messina, CIA Messina, CESV Messina, Associazione di Volontariato "Progetto Colapesce" onlus, Maestri del Lavoro Consolato di Messina, SUNIA Federazione di Messina, ha organizzato la Manifestazione "Mangiasano 2012 a Messina".

Enoteca Provinciale S. Placido - Ist. Agr. "Cuppari" - Pezzolo
Assessorato alle Politiche Agricole della Prov. Reg. di Messina

ore 16,30 **Dibattito**
Clonazione Animali: la nuova frontiera della tecnologia biotech

ore 18,30 **Visita al "Museo del Vino"**

ore 19,15 **Degustazioni varie e fagiolata**

Sabato 19 maggio, nell'ambito della Giornata Mondiale della Biodiversità - 7^a Giornata "Mangiasano a Messina", all'Enoteca Provinciale S. Placido presso l'Istituto "Cuppari" Sez. Agraria



7^a GIORNATA NAZIONALE
mangiasano
a MESSINA

19 Maggio 2012
ore 16,30

Enoteca Provinciale S. Placido
Istituto d'Istruzione Superiore
"G. Minutoli"
Sez. Agraria "P. Cuppari"
S.Placido Calonerò - Pezzolo

Porgerà i saluti ai presenti
Maria Rosaria Cusumano
Ass. alle Politiche Agricole della Prov. Reg. di Messina

Moderatore

Vittorio Cocivera

Direttore Generale
Associazione di volontariato
"Progetto Colapesce" onlus

Relatori

Antonino Aliberti

Dott. Veterinario
Azienda NaturAgrò - Mercato del Contadino

Luigi Pinci

Professore Nutrizionista

Nicola Ferrera

Perito Agrario
Presidente Coop. C.A.I.F.E

Carmelo Campagna

Docente Scienze Motorie

Concluderà

Domenico Saccà

Presidente "Na.Sa.Ta. - I Sapori del Mio Sud"

ore 18,30

Visita al "Museo del Vino"

ore 19,15

Degustazioni varie e fagiolata

dell'I.S. "Minutoli", in località vill. Pezzolo, alle ore 16.30 ha avuto luogo il dibattito sul tema "Clonazione Animali: la nuova frontiera della tecnologia biotech".

Sono intervenuti, l'Assessore Alle Politiche Agricole della Provincia Regionale di Messina Maria Rosaria Cusumano, il Direttore Generale dell'Ass. di volontariato "Progetto Colapesce" onlus Vittorio Cocivera, il Dirigente e veterinario dell'"Azienda NaturAgrò - Mercato del Contadino" Antonino Aliberti, il Professore Nutrizionista Luigi Pinci, il Presidente della Coop. CAIFE Nicola Ferrera, il Docente di Scienze Motorie Carmelo Campagna.

Concluderà i lavori il Presidente dell'Ass. Culturale "Na.Sa.Ta. - I Sapori del Mio Sud" e Responsabile Nazionale Settore Risorse e Sviluppo "Archi Pesca Fisa" Domenico Saccà.

Tema del dibattito
**Clonazione Animali:
la nuova frontiera
della tecnologia biotech**

saranno offerte a titolo gratuito copie
del numero speciale della rivista VAS Ambiente

A seguire si è svolta la visita al "Museo del Vino" e si è potuto degustare prodotti tipici e fagiolata.

Eguaglianza tra pescatori professionisti e dilettanti Uguali diritti e doveri tra chi va in mare a pescare

L'articolo "Applicazione della Legge 404 sulla pesca nel Mediterraneo anche ai pescatori dilettanti" ha sollecitato qualche risposta tra alcuni pescatori dilettanti e cittadini.

Chi va sulla battigia o sui moli, specie se anziano anche con il nipotino, si è risentito ed ha obiettato che lui non fa danni al mare e non contribuisce alla assenza di pesci. Altri hanno obiettato che le associazioni dei pescasportivi sono un luogo di aggregazione sociale e non vanno demonizzati e tartassati con le tasse.

1) In Liguria vi sono 700 barche di pescatori professionali e circa 100.000 imbarcazioni di dilettanti.

2) Non esiste un censimento dei dilettanti. Consideriamo che il 10% o 20% abbia una barca e che vada a pescare non solo vicino alla costa. Sono circa 10 – 20 mila barche in Liguria di fronte ai 700 professionisti liguri. E molti hanno **impianti idraulici per salpapalamiti** (attrezzatura professionale), **sonar e scandagli interfacciati con plotter in 3D**; attrezzature che i professionisti spesso non hanno. Interfacciare un buon scandaglio con un buon plotter costa circa € 10.000; avere un discreto sonar a bordo ci vogliono almeno € 13-15.000. Alcuni sonar costano fino a 50.000 euro.

3) Mettiamo che 80 – 90 mila in Liguria peschino le "ziguele" sui moli attaccati alle spiagge, spesso con i nipotini. **E' una bella passione ed una grande forma educativa da tramandare.**

4) Ma alcuni dilettanti vanno a pescare tra 10 e 50 miglia dalla costa con "filaccioni" e "palamiti" sulle "Secche di Ulisse", a 42 miglia da Genova. Pescano occhioni, cernie, pesce sciabola, naselloni, gallinelle, rondanini, ecc... fino a 200 Kg. di pesci. Cosa ne fanno ? **I professionisti** con "palangaro e nasse" hanno una LICENZA di PESCA con relativo permesso pagando € 400, mentre **i dilettanti** vanno in mare con "palangaro e nasse" senza licenza e permesso e, quindi, non pagano nulla.

5) I dilettanti pescano tutti i giorni e tutto l'anno con controlli molto limitati da parte della Guardia Costiera o della Finanza o di altre autorità. Anche chi va lungo la costa pesca, ad esempio, i totani gentili. Non mangiano tutto il pescato e quindi lo vendono. Non rispettano i periodi di pesca dei vari pesci, il tipo di reti per i vari tipi di pesce e neppure il fermo biologico. La legge 404 sulla pesca nel Mediterraneo è valida anche per i dilettanti ? La vendita è in nero o con regolari fatture ?

6) Ai dilettanti per pescare i pesci spada serve un nulla-osta rilasciato dal Ministero e non possono pescare dal 1 Ottobre al 30 novembre. Proprio come i professionisti. Perché non viene usato un nulla-osta anche per tutti gli altri tipi di pesca che effettuano i dilettanti ? Così anche loro parteciperebbero alla tutela delle risorse marine.

7) Molti dilettanti partono da Chiavari, Lavagna, Sestri Ponente, Loano, ecc... e non vanno con il classico "gozzo" (adatto alla pesca costiera), ma vanno con barche da 10-15 metri. Proprio come avviene in oceano. Pescano con le reti a strascico, tirano su tutto e graffiano i fondi marini ! Non certo i pescatori tradizionali professionisti della nostra zona che tramandano un lavoro secolare che non ha mai creato danni, anche quando, nel passato, i professionisti erano migliaia. Ora sono poche centinaia e non sono certo loro a fare danni !

8) Comunque, se una persona ha molta passione ed attrazione per la pesca, gli piace come lavoro, ci sono almeno due soluzioni: a) si licenzia dal suo normale lavoro, investe circa € 50.000, compra una barca, apre una cooperativa pesca, si imbarca, paga INAIL, IRPEF, INPS, commercialista e fa ogni tre anni i collaudi alla barca; b) continua sempre il suo lavoro, investe sempre € 50.000, a fine anno fa il 740 o il 730, paga le tasse. Alcuni, dalle parti di Sestri Ponente ed Arenzano, lo fanno.

9) In Liguria i pescatori professionisti hanno chiesto un **incontro in Regione (Assessore e Commissione)** per ottenere leggi regionali in difesa del mare e della pesca ligure con piani di gestione. La speranza è di frenare anche la Comunità Europea che considera la pesca mediterranea come quella oceanica

Per una questione di equità tutti devono fare la loro parte. I soldi delle iscrizioni alla pesca e delle tasse, dovrebbero servire per finanziare e far partire i **piani di gestione locale**. Con 50 euro all'anno non si fa nulla. E i 400 euro dei 700 professionisti non risolvono nessun problema.

----->

Eguaglianza tra pescatori professionisti e dilettanti Uguali diritti e doveri tra chi va in mare a pescare

Con i contributi di tutti si può programmare qualcosa di utile per tutti. Se a questi soldi si aggiungono quelli dell'Europa e della Regione, si può pensare di fare qualcosa di importante per l'ambiente, per il mare, per il reddito di chi ci lavora e per i cittadini consumatori che apprezzano il pesce locale, sano ed a costo chilometrico quasi zero, senza troppi inquinamenti per trasporti dall'estero.

Non si tratta di abolire il pesce dall'estero, ma sarebbe ridotto e, soprattutto, non verrebbero messi sul mercato pesci presentati come locali, quando, invece, giungono da chissà dove (zone inquinate ?), in quale modo pescati, da quanti giorni, e come conservati.

Ai cittadini consumatori interessa sia conoscere veramente quello che mangiano in trattoria e comprano in pescheria, sia evitare l'evasione diffusa, sia valorizzare il pesce nostrano.

Nelle cassette dei pesci, che i professionisti consegnano al Mercato del Pesce, vi è una targhetta con scritto (tra l'altro) : Etichettatura FAO-37.1.3 Mar Ligure Pescato in mare con la data, il nome scientifico del pesce e la denominazione commerciale (importante perché il consumatore capisca bene cosa compera).

In questo modo si valorizzano i Pesci locali, dimenticati o poveri. In pescheria, purtroppo, non si leggono queste parole, ma soltanto FAO 37. E spesso neppure il prezzo. Chi capisce cosa vuol dire FAO 37

DOCUMENTAZIONE

Su Youtube o Facebook si possono vedere le foto delle barche per "dilettanti". Ci sono attrezzature non regolari né per i dilettanti, né per i professionisti : vi sono più di 200 ami. A poppa ci sono 3 o 4 ceste di palamito, che contengono dai 2-300 ami ciascuna. Moltiplicando le ceste per 200 ami, i dilettanti vanno a pescare con più di 6-700 ami. Inoltre quasi tutti hanno il salpapalamito professionale perché usano più di 200 ami e vanno dove esiste molto fondale (2-3-400 mt.) cioè in mezzo al mare. Superano il limite dei KG.5 regolari. Questi non sono dilettanti, ma **"professionisti" del "nero" e fanno pesca illegale.**

Su YOUTUBE si vedono molti pescatori dilettanti e più del 90% questi pescatori superano sempre il limite consentito dalla legge. Questo succede su tutta la costa italiana.

Oltre alle Secche di Ulisse in Liguria (che sono su un fondale di circa 400 metri) ci sono :

- Capo Corso (CORSICA): dilettanti della zona di S. Remo vanno sia verso la Francia in acque internazionali (cioè oltre le 12 miglia) che sotto Capo Corso (CORSICA) con i soliti sistemi: filaccioni e palamiti, pescando occhioni, cernie, ecc.
- Il Banco di S. LUCIA, che si trova a circa 30 miglia da Livorno su un fondale di 120 metri.
- Un'altra SECCA è a circa 50 miglia da Olbia in direzione di Civitavecchia su un fondale di circa m.400.
- Sardegna, Golfo di Palmas, ovest Capo Teulada, dilettanti pescano con le reti. Vanno con barche veloci.
- Lungo la costa calabrese tirrenica, nel tratto di mare compreso tra il Golfo di S. Eufemia e Tropea.
- Lungo la costa Jonica tra Roccella Jonica e Bovalino i pescatori dilettanti vanno in mare con le reti.
- Fano, Adriatico, pesca del tonno rosso, pesce protetto e vietato per i pescatori professionisti.
- In Adriatico i dilettanti vanno a pescare a circa 40 miglia dalla costa ricciole, orate, saraghi, sotto le piattaforme petrolifere. Ed è vietato anche per problemi di sicurezza alimentare.
- A largo di Rimini, a circa 25 miglia, pescano su una secca le gallinelle. Stessi problemi di cui sopra.

A cura degli esperti del MDC Genova e Liguria
P.S. Si aspettano informazioni anche dalle altre sedi MDC d'Italia

MDC Genova e Liguria - Via Caffa 3/5 sc.B - 16129 Genova
Tel/fax 010/3623036 genova@mdc.it
<http://liguria.difesadelcittadino.it> - www.osservatorioverde.it

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 29 febbraio 2012**

**Modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti per
infrazioni gravi alla licenza di pesca.
(12A05163) (GU n. 105 del 7-5-2012)**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale;

Visto il decreto ministeriale del 26 luglio 1995 recante «Disciplina del rilascio delle licenze di pesca»;

Visto il regolamento (CE) 29 settembre 2008, n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004, abrogando i regolamenti (CE) n. 1093/94 e (CE) n. 1447/1999;

Visto il regolamento (CE) 20 novembre 2009, n. 1224/2009 del Consiglio istitutivo di un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 847/96, (CE) n. 2371/2002, (CE) n. 811/2004, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 2115/2005, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007, (CE) n. 676/2007, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1300/2008, (CE) n. 1342/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1627/94 e (CE) n. 1966/2006;

Visto il regolamento (UE) 8 aprile 2011, n. 404/2011 della Commissione recante «modalita' di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca»;

Visti in particolare gli articoli 125 e seguenti relativi al sistema di punti per infrazioni gravi di cui al citato Reg. n. 1005/2008 per i titolari della licenza di pesca e per i comandanti dei pescherecci;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/06 del 27 luglio 2006 del Consiglio Europeo recante il Fondo Europeo per la Pesca (F.E.P.);

Visto, in particolare, l'art. 103, recante sospensione e soppressione dell'aiuto finanziario della Comunita', il quale assegna alla Commissione europea il potere di sospendere ovvero sopprimere la totalita' o parte dei pagamenti dell'aiuto finanziario comunitario concesso ai sensi del regolamento (CE) n. 1198/2006 e dell'art. 8, lettera a), del regolamento (CE) n. 861/2006, se su siste il rischio significativo di compromissione del corretto funzionamento del sistema comunitario di controllo e di esecuzione della politica comune della pesca;

Visto l'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96, recante «disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee - legge comunitaria»;

Visto il decreto legislativo n. 4 del 9 gennaio 2012 recante «Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura ai sensi dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96»;

Visto in particolare l'art. 14, comma 4 che stabilisce che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono individuati modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti alla licenza di pesca per infrazioni gravi, ferma restando la competenza della Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura in ordine alla revoca della licenza;

Preso atto dell'informativa data alla Commissione consultiva centrale della pesca marittima e dell'acquacoltura nella seduta del 31 gennaio 2012;

Ritenuto, pertanto, di definire modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti per infrazioni gravi alla licenza di pesca;

Decreta:

Art. 1

Finalita' e ambito di applicazione

1. Il presente decreto definisce modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti per infrazioni gravi alla licenza di pesca, ai sensi dell'art. 14, comma 4 del decreto legislativo n. 4/2012.

2. Le norme del presente decreto si applicano alla licenza ovvero agli altri titoli abilitativi all'esercizio della pesca marittima, come previsti dal decreto ministeriale del 26 luglio 1995 e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 2

Procedimento di assegnazione dei punti alla licenza di pesca

1. Gli organi di controllo di cui all'art. 22 del decreto legislativo n. 4/2012, all'accertamento delle infrazioni gravi di cui all'art. 10, comma 1, lettere a), b), d), g), h), n), o), p), q), r), s), e t) del decreto legislativo n. 4/2012, unitamente al verbale della relativa contestazione al comandante del peschereccio, notificano al titolare della licenza di pesca del peschereccio interessato anche il ver-

(continua dalla pagine precedente)

bale relativo all'applicazione dei punti secondo quanto previsto all'art. 14, comma 3, del decreto legislativo n. 4/2012, e, senza ritardo, trasmettono copia di entrambi gli atti al Capo del compartimento marittimo competente in base al luogo della commessa violazione.

2. Gli organi di controllo di cui all'art. 22 del decreto legislativo n. 4/2012 al rilevamento di una condotta che costituisce infrazione gravi di cui all'art. 7, comma 1, a), c) e g) del decreto legislativo n. 4/2012, notificano al titolare della licenza di pesca del peschereccio interessato, il verbale relativo all'applicazione dei punti secondo quanto previsto all'art. 14, comma 3, del decreto legislativo n. 4/2012, e, senza ritardo, ne trasmettono copia al Capo del compartimento marittimo competente in base al luogo della commessa violazione.

3. Entro il termine di trenta giorni dalla notifica del verbale relativo all'applicazione dei punti, gli interessati possono far pervenire al competente Capo del compartimento scritti difensivi e documenti, nonche' chiedere di essere sentiti dal medesimo.

4. Lo stesso Capo del compartimento, sentito l'interessato, ove questi ne abbia fatto richiesta, ed esaminati gli eventuali documenti e scritti difensivi inviati ovvero comunque decorsi i termini di cui al comma 3 del presente articolo, ritenuto fondato l'accertamento, dispone, con provvedimento motivato, l'assegnazione dei punti, altrimenti emette provvedimento motivato di archiviazione degli atti. In entrambi i casi, il provvedimento motivato e' notificato all'interessato nei termini di legge e ne e' trasmessa copia all'ente accertatore.

5. Il medesimo Capo del compartimento, nel caso emetta provvedimento di assegnazione di punti, ne trasmette copia alla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura e, se diverso, all'Ufficio marittimo di iscrizione del peschereccio.

6. L'Ufficio marittimo di iscrizione annota senza ritardo sul Registro di iscrizione del peschereccio gli estremi del provvedimento di assegnazione dei punti ed il numero dei punti assegnati e ne da' comunicazione al Centro Controllo Nazionale Pesca ed alla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura.

7. L'Ufficio marittimo di iscrizione del peschereccio interessato, ove rilevi che la violazione commessa comporta il raggiungimento dei punti di cui all'art. 16, comma 1 del decreto legislativo n. 4/2012, notifica all'interessato il relativo atto di accertamento, precisando il periodo di sospensione previsto in relazione al numero di punti accumulati, ne da' comunicazione alla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura e, se diverso, al Capo del Compartimento marittimo dell'Ufficio di iscrizione del peschereccio.

8. L'Ufficio marittimo di iscrizione del peschereccio interessato, ove rilevi che la violazione commessa comporta il raggiungimento dei punti di cui all'art. 16, comma 3 del decreto legislativo n. 4/2012, notifica all'interessato il relativo atto di accertamento e, se diverso, ne da' comunicazione al Capo del Compartimento marittimo dell'Ufficio di iscrizione del peschereccio ed alla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura.

9. Per le violazioni accertate fuori dal limite delle acque territoriali la competenza a ricevere il rapporto e' il Capo del Compartimento marittimo dell'Ufficio di iscrizione del peschereccio interessato.

Art. 3

Sospensione della licenza

1. Entro il termine di trenta giorni dalla notifica dell'atto di accertamento di cui al comma 7 de l'art. 2 del presente decreto, l'interessato puo' far pervenire al suddetto Capo del compartimento scritti difensivi e documenti, nonche' chiedere di essere sentito dal medesimo.

2. Lo stesso Capo del compartimento, sentito l'interessato, ove questi ne abbia fatto richiesta, ed esaminati gli eventuali documenti e scritti difensivi inviati ovvero comunque decorsi i termini di cui al comma 1 del presente articolo, ritenuto fondato l'accertamento, dispone il provvedimento motivato di sospensione della licenza di pesca, altrimenti emette provvedimento motivato di archiviazione degli atti.

3. Il provvedimento e' notificato all'interessato nei termini di legge, per il tramite dell'Ufficio marittimo di iscrizione del peschereccio.

4. Il periodo di sospensione decorre dal momento del ritiro della licenza di pesca da parte dell'Ufficio marittimo di iscrizione del peschereccio interessato, che deve avvenire nel piu' breve tempo possibile e comunque non oltre 10 giorni dalla notifica del provvedimento di sospensione.

5. Al momento del ritiro della licenza di pesca, l'Ufficio marittimo di iscrizione redige apposito verbale, annota senza ritardo sul Registro di iscrizione del peschereccio gli estremi del provvedimento ed il periodo di sospensione, ne trasmette copia alla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura, e ne da' comunicazione al Centro di Controllo Nazionale della Pesca.

6. Durante il periodo di sospensione gli attrezzi da pesca sono fissati e stivati ai sensi dell'art. 47 del Reg. (CE) n. 1224/2009.

Consulta il documento completo qui:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2012-05-07&task=dettaglio&numgu=105&redaz=12A05163&tmstp=1336837503518>

DECRETO 30 aprile 2012
Modifiche al decreto 2 marzo 2012, n. 79 concernente disposizioni generali per limitare o vietare il transito delle navi mercantili per la protezione di aree sensibili del mare territoriali.
(12A05216) (GU n. 104 del 5-5-2012)

IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

di concerto con

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Visto il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 2 marzo 2012, n. 79, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 7 marzo 2012, concernente disposizioni generali per limitare o vietare il transito delle navi mercantili per la protezione di aree sensibili nel mare territoriale;

Considerata la necessita' di garantire il regolare svolgimento delle operazioni di conferimento dei rifiuti e dei residui delle navi nel porto di Venezia;

Considerato che la non ammissibilita' della deroga di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182, comporterebbe l'obbligo per tutte le navi presenti in porto, non adibite a collegamenti di linea, di procedere al conferimento dei rifiuti a prescindere dalla residua capacita' di stoccaggio delle navi medesime, nonche' dei parametri tecnici di cui al citato decreto legislativo;

Visti gli approfondimenti congiunti dell'Autorita' marittima e dell'Autorita' portuale di Venezia, dai quali sono emerse criticita' applicative circa l'attuazione dell'articolo 2, comma 2, del decreto interministeriale 2 marzo 2012, n. 79, recante disposizioni relative al conferimento dei rifiuti e dei residui del carico delle navi nel porto di Venezia;

Considerato che l'attuale consistenza ed organizzazione degli impianti portuali deputati a ricevere i rifiuti e i residui del carico presenti a bordo delle navi nel porto di Venezia, determinano, nell'ipotesi di assenza di deroga, di cui all'articolo 7, comma 2 del decreto legislativo 24 giugno 2003 n.182, prolungati tempi di attesa in rada delle unita', con conseguenti possibili maggiori rischi ambientali e per la sicurezza della navigazione;

Considerato che l'introduzione di un limite di una percentuale di capacita' di stoccaggio delle navi oltre il quale non e' ammessa deroga prima della partenza della nave dal porto di

Venezia, in aggiunta alla verifica della sussistenza degli altri elementi tecnici previsti dal decreto legislativo 24 giugno 2003, n.182, assicura comunque un adeguato livello di tutela ambientale e si concilia con un regolare e fluido funzionamento dei traffici portuali;

Ritenuto pertanto necessario adottare, in ragione anche della particolare sensibilita' e vulnerabilita' ambientale delle aree lagunari in questione, specifiche misure per l'applicazione della deroga di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182;

Decreta:
Art. 1

1. Il comma 2, dell' articolo 2, del decreto interministeriale del 2 marzo 2012, n. 79, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 7 marzo 2012, e' sostituito dal seguente: «2. Per il porto di Venezia la deroga di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo del 24 giugno 2003, n. 182, e' applicabile solo ove i rifiuti ed i residui del carico non superino la meta' della capienza dei rispettivi spazi di stoccaggio della nave previsti dalla certificazione di bordo.».

Il presente decreto sara' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 30 aprile 2012

Il ministro delle infrastrutture
e dei trasporti
Passera

Il ministro dell'ambiente
e della tutela del territorio
e del mare
Clini

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 29 febbraio 2012**

**Modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti per
infrazioni gravi del comandante di peschereccio.
(12A04972) (GU n. 103 del 4-5-2012)**

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Vista la legge 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale;

Visto il regolamento (CE) 29 settembre 2008, n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e che modifica i regolamenti (CEE) n. 2847/1993, (CE) n. 1936/2001 e (CE) n. 601/2004, abrogando i regolamenti (CE) n. 1093/1994 e (CE) n. 1447/1999;

Visto il regolamento (CE) 20 novembre 2009, n. 1224/2009 del Consiglio istitutivo di un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 847/1996, (CE) n. 2371/2002, (CE) n. 811/2004, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 2115/2005, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007, (CE) n. 676/2007, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1300/2008, (CE) n. 1342/2008 e che abroga i regolamenti (CEE) n. 2847/1993, (CE) n. 1627/1994 e (CE) n. 1966/2006;

Visto il regolamento (UE) 8 aprile 2011, n. 404/2011 della commissione recante «Modalita' di applicazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca»;

Visti in particolare gli articoli 125 e ss. relativi al sistema di punti per le infrazioni gravi di cui al citato regolamento n. 1005/2008, per i titolari della licenza di pesca e per i comandanti dei pescherecci;

Visto il regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006 del Consiglio europeo recante il Fondo europeo per la pesca (F.E.P.);

Visto, in particolare, l'art. 103, recante sospensione e soppressione dell'aiuto finanziario della comunita', il quale assegna alla Commissione europea il potere di sospendere ovvero sopprimere la totalita' o parte dei pagamenti dell'aiuto finanziario comunitario concesso ai sensi del regolamento (CE) n. 1198/2006 e dell'art. 8, lettera a), del regolamento (CE) n. 861/2006, se sussiste il rischio significativo di compromissione del corretto funzionamento del sistema comunitario di controllo e di esecuzione della politica comune della pesca;

Visto l'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96, recante «Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee - legge comunitaria»;

Visto il decreto legislativo n. 4 del 9 gennaio 2012, recante «Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura ai sensi dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96»;

Visto in particolare l'art. 19, comma 3 che stabilisce che con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali sono individuati modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti per le infrazioni gravi del comandante del peschereccio;

Preso atto dell'informativa data alla commissione consultiva centrale della pesca marittima e dell'acquacoltura nella seduta del 31 gennaio 2012;

Ritenuto, pertanto, di definire modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti per infrazioni gravi del comandante del peschereccio;

Decreta:

Art. 1

Finalita'

1. Il presente decreto definisce modalita', termini e procedure per l'applicazione del sistema di punti per infrazioni gravi del comandante del peschereccio, ai sensi dell'art. 19, comma 3 del decreto legislativo n. 4/2012.

Consulta il testo completo qui:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2012-05-04&task=dettaglio&numgu=103&redaz=12A04972&tmstp=1336233112063>

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 27 febbraio 2012
Modificazione del decreto 23 febbraio 2010 riguardante l'istituzione del distretto di
pesca Nord-Adriatico. (12A05200) (GU n. 106 del 8-5-2012)

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Visto il regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006, relativo al Fondo europeo per la pesca;

Visto il Piano strategico nazionale per il settore pesca in Italia 2007-2013;

Visto il Programma operativo nazionale, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2007) 6972 del 19 dicembre 2007;

Visto il Programma operativo nazionale revisionato, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2010) 7914 in data 11 novembre 2010;

Visto il regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio del 21 dicembre 2006 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo, recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94;

Visto il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 recante la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

Visto l'accordo istituzionale fra il Ministero delle politiche agricole e forestali e della pesca e le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, siglato a Venezia il 23 settembre 2005;

Visto il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009 adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 3 agosto 2007, prorogato, da ultimo, sino al 31 dicembre 2012, con l'art. 9 dal decreto-legge 29 dicembre 2011 n. 216;

Visto il decreto ministeriale del 28 dicembre 2007 con il quale e' stato costituito un gruppo di lavoro con il compito di definire il documento strategico per la istituzione del distretto di pesca del nord Adriatico;

Visto il decreto ministeriale 23 febbraio 2010 con il quale e' stato istituito il distretto di pesca Nord-Adriatico;

Ritenuto necessario modificare ed integrare il citato decreto ministeriale 23 febbraio 2010, per riformulare obiettivi e compiti, al fine di assicurare piena operativita' al distretto;

Decreta:
Art. 1

L'art. 2 del decreto ministeriale 23 febbraio 2010 e' modificato come segue:

«Art. 2

1. Il distretto di pesca nord-Adriatico ha come finalita' quella di concorrere ad assicurare una gestione nazionale delle risorse biologiche in attuazione del principio di sostenibilita'; nonche' di promuovere il partenariato con i produttori e le imprese delle filiere per lo sviluppo in comune delle azioni previste nelle politiche e negli interventi individuati e condivisi dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, di seguito Ministero e dalle Regioni.

2. Il distretto di pesca nord Adriatico e' gestito da un Comitato di gestione».

Art. 2

L'art. 3 del decreto ministeriale 23 febbraio 2010 e' modificato come segue:

«Art. 3

1. Il Comitato di gestione e' istituito con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentite le Regioni, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto e ha una durata di sei anni.

2. Il Comitato di gestione e' composto dagli Assessori competenti in materia di pesca ed acquacoltura delle Regioni e da un rappresentante delegato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Il comitato di gestione e' coordinato, con turnazione biennale, da uno degli Assessori regionali di cui al comma 2 ed approva all'unanimita' il proprio regolamento interno. Ai componenti del Comitato di gestione non compete alcun compenso. Gli oneri di missione gravano sulle disponibilita' di bilancio del Ministero e delle Regioni. Le funzioni di segreteria sono assicurate dalle Regioni a cura degli Uffici competenti in materia di pesca ed acquacoltura.

4. Il Comitato di gestione si avvale di un Gruppo tecnico composto da un rappresentante designato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dai dirigenti del Settore pesca delle tre Regioni, da un rappresentante dell'Osservatorio Socio-Economico della pesca dell'Alto Adriatico. Il Gruppo tecnico opera senza oneri a carico del bilancio del Ministero e delle Regioni.

5. Allo scopo di assicurare un costante e strutturato collegamento con le realta' sociale ed economica del settore della pesca, il Comitato di gestione provvede all'insediamento di un Comitato consultivo di cui fanno parte i componenti del Comitato di gestione, un rappresentante per ognuna delle Associazioni dei datori di lavoro, cooperative e sindacali presenti nella Commissione consultiva centrale per la pesca marittima e l'acquacoltura di cui al decreto legislativo n. 154/2004. Il Comitato consultivo opera senza oneri a carico del bilancio del Ministero e delle Regioni. Il Comitato consultivo viene convocato dal Coordinatore «pro tempore» del Comitato di gestione secondo le modalita' definite nel provvedimento di insediamento del Comitato stesso».

Consulta il documento completo qui: <http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=20-12-05-08&task=dettaglio&numgu=106&redaz=12A05200&tmstp=1336837268305>

Pesca Sportiva nelle aree in concessione all'acquacoltura

A seguito di contatti e collaborazioni avute con l'Associazione di pesca sportiva ARCI PESCA, stiamo verificando l'opportunità di sviluppare la pratica della pesca sportiva regolamentata all'interno delle aree in concessione per attività di acquacoltura, sia rivolte alla molluschicoltura che alla piscicoltura.

Tale opportunità si presenta in coerenza con quanto riportato nel prossimo FEAM, dove si prevede lo sviluppo di attività commesse con le pratiche di acquacoltura, anche di natura ricreativa e sportiva.

Allo stato attuale vige il divieto di attività di pesca, sia professionale che sportiva all'interno di tali aree, senza una specifica autorizzazione da parte degli Enti preposti (regionali e/o delle capitanerie di Porto).

Nell'Adriatico ci risultano già concesse autorizzazioni, o in corso di definizione, per la pesca sportiva in aree in concessione, con la definizione di una regolamentazione specifica sul numero di pescatori, sull'accesso alle aree e sulle modalità operative.

E' evidente che tale opportunità potrebbe garantire alle imprese di acquacoltura introiti economici integrativi alla principale attività di commercializzazione del prodotto.

Il rapporto di collaborazione con ARCI PESCA ci consentirà di predisporre la necessaria documentazione in linea e sinergia tra le esigenze dei produttori e quelle della pesca ricreativa; in tal senso abbiamo già sviluppato una collaborazione nell'area del golfo di Gaeta.

Chi fosse interessato può contattarci per maggiori informazioni.

Eraldo Rambaldi

Consorzio Mediterraneo - Via Guattani n°9 - 00161 Roma

CARPITALY 2013

Si conferma che il prossimo 9-10 febbraio 2013 si svolgerà la 15ª edizione del Carpitaly.

Fiera Millenaria di Gonzaga sta lavorando per realizzare un evento ancora più importante e soddisfacente per gli espositori e i visitatori.

L'ultima edizione, pur in presenza di condizioni atmosferiche disastrose, ha visto la presenza di 80 aziende espositrici e circa 8000 visitatori paganti ai quali va tutta la nostra riconoscenza, gratitudine e affetto. Un patrimonio importante e per questo stiamo lavorando su un programma e su interventi strutturali che confermeranno il Carpitaly come il primo e più importante appuntamento a livello nazionale per gli appassionati di questa specialità.

Pesca: protocollo intesa tra ministero Congo e distretto Med

"La Sicilia ha la più grande marineria d'Italia in termini di numero natanti e di pescato e l'attività intrapresa dal Distretto della Pesca rappresenta un modello di sviluppo vincente".

Lo ha detto l'assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari della Regione siciliana, Elio D'Antrassi, in occasione della firma, a sala Rossa dell'Assemblea regionale siciliana, del protocollo d'intesa fra il ministero della Pesca e dell'Acquacoltura del Congo-Brazzaville e il Distretto della Pesca del Mediterraneo guidato da Giovanni Tumbiolo.

L'accordo stabilisce la creazione di un Distretto della pesca in Congo per la cooperazione nel campo della filiera ittica, della cantieristica, della pesca industriale, dell'acquacoltura e della trasformazione del pescato. Saranno anche avviati progetti condivisi nel campo della ricerca, innovazione e formazione giovani.

La Commissione lancia 2012 Invito a presentare proposte nel campo dello sport

L'invito a presentare proposte serviranno a selezionare i progetti transnazionali di alta qualità che saranno sostenute attraverso l'azione preparatoria 2012 "Partenariato europeo per sport".

Il 29 marzo 2012 la Commissione ha adottato il programma di lavoro annuale 2012 su "le sovvenzioni e i contratti per l'azione preparatoria - Partenariato europeo per lo sport e per il progetto pilota - partenariati per la conoscenza". Su questa base, la Commissione ha lanciato un invito a presentare proposte per sostenere progetti transnazionali presentati da organismi pubblici o da organizzazioni della società civile nel settore dello sport. Questa chiamata segue quelli lanciati nel 2009, 2010 e 2011 che hanno portato in un sostegno finanziario per, rispettivamente, 18 progetti (su 207 domande), 12 progetti (su 146 domande) e 12 progetti (su 106 domande).

L'invito a presentare proposte 2012, dotato di un bilancio indicativo di € 3,5 milioni di euro, sosterrà progetti transnazionali volti ad individuare adeguate reti e buone pratiche nei seguenti settori:

- (1) La lotta contro le partite truccate,
- (2) La promozione dell'attività fisica sostenere l'invecchiamento attivo,
- (3) Sensibilizzazione sui modi efficaci per promuovere lo sport a livello comunale,
- (4) Trans-frontiera comuni competizioni sportive di base nelle regioni confinanti e gli Stati membri.

L'annuncio ufficiale del bando 2012 per presentare proposte è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 17 aprile 2012: 2012 / C 110/04

http://translate.googleusercontent.com/translate_c?hl=it&ie=UTF8&prev=t&rurl=translate.google.com&sl=en&tl=it&u=http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do%3Furi%3DOJ:C:2012:110:0004:0005:EN:PDF&usq=ALkJrhh_z7L7RBSHgUKfMjNNdHSZubdMA

Per maggiori informazioni:

IT Testi della gara 2012 per presentare proposte (EAC/S06/2012)

http://translate.googleusercontent.com/translate_c?hl=it&ie=UTF8&prev=t&rurl=translate.google.com&sl=en&tl=it&u=http://ec.europa.eu/sport/preparatory_actions/eac-s06-2012_en.htm&usq=ALkJrhizKX7KvVF3xO8LhtnNhfTfOrtBXw

Salute e sicurezza nella pesca, accordo proposta datori e sindacati UE

I rappresentanti dei datori di lavoro dell'Unione europea e dei sindacati del settore della pesca marittima, nel corso della Giornata europea dei mari, che si è tenuta a Gothenburg (Svezia) il 21 maggio, hanno firmato un accordo per garantire ai pescatori condizioni di lavoro dignitose a bordo dei pescherecci. L'accordo riguarda le prescrizioni minime sulle condizioni di servizio, il vitto e l'alloggio, la sicurezza sul lavoro e tutela della salute, cure mediche e sicurezza sociale.

Questo provvedimento introduce a livello europeo quanto stabilito dalla convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) "Work in the fish sector" e conferma l'impegno dell'Unione europea nel voler migliorare le condizioni di lavoro dei propri pescatori.

Il recente accordo UE è stato firmato da Javier Garat, presidente di Europêche e Giampaolo Buonfiglio, quale presidente del Gruppo pesca del Copa-Cogeca, per i datori di lavoro. Eduardo Chagas, segretario generale della Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) ha firmato in qualità di rappresentante dei lavoratori. I firmatari intendono ora chiedere alla Commissione europea di presentare il documento al consiglio e di renderlo una direttiva giuridicamente vincolante per tutti gli stati e favorire così una rapida ratifica della convenzione ILO.

Con il provvedimento le parti intendono intervenire per contrastare la carenza di tutele e sicurezza nel mondo della pesca dove il rischio di un incidente è 2,4 volte maggiore che in ogni altro comparto produttivo e si contano il 7% di tutte le vittime sul lavoro nella UE.

Bando Azione preparatoria "Partenariato europeo per gli sport"

E' appena stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale UE un bando in attuazione dell'Azione preparatoria "Partenariato europeo per gli sport".

La call dispone di uno stanziamento di 3,5 milioni di euro per cofinanziare progetti transnazionali, proposti da enti pubblici o organizzazioni no profit, volti ad individuare e testare reti adeguate e buone pratiche nel settore dello sport riguardo ai seguenti aspetti:

- 1) Lotta al fenomeno delle partite truccate (sostegno a 4 - 6 progetti)
- 2) Promozione dell'attività fisica quale supporto all'invecchiamento attivo (sostegno a 4 - 6 progetti)
- 3) Sensibilizzazione relativa alle modalità efficaci di promozione dello sport a livello comunale (sostegno a 2-4 progetti)
- 4) Competizioni transfrontaliere congiunte a livello di sport di base nelle regioni confinanti e negli Stati membri (sostegno a 4-7 progetti)

I progetti dovranno avere una durata massima di 18 mesi, con inizio tra il 1° gennaio 2013 e il 31 marzo 2013 e conclusione entro il 30 giugno 2014. Il contributo UE potrà coprire fino al 60% dei loro costi totali ammissibili.

La scadenza per la presentazione delle proposte alla Commissione Ue è il 31 luglio 2012.

Scheda di riferimento

Azione preparatoria "Partenariato europeo per gli sport" - Bando 2012

http://www.europafacile.net/Elettera/eurolettera_scheda_bando.asp?id=10756&id_elettera=80

Concessioni di aree demaniali marittime – Comunicazione all'Anagrafe

Dal 1° gennaio 2013 tutte le Pubbliche Amministrazioni che gestiscono il rilascio o il rinnovo di concessioni di aree demaniali marittime (Regioni, Comuni, Capitanerie di porto e altre autorità portuali) dovranno comunicare all'anagrafe tributaria i dati riguardanti le concessioni di aree demaniali marittime attraverso il Sistema Informativo Demanio marittimo (S.I.D.), gestito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Direzione Generale per i Porti, curandone il corretto aggiornamento dei dati, attraverso l'acquisizione del modello di domanda normalizzata (DO.RI. – DOcumentazione RIchiedente), disponibile sul sito internet del predetto Ministero.

Lo ha stabilito il Direttore dell'Agenzia delle Entrate con il Provvedimento del 3 maggio 2012, Prot. n. 2012/59763, pubblicato sul sito dell'Agenzia.

Tale adempimento risponde all'obbligo, posto a carico degli uffici pubblici, di comunicare gli atti di concessione, autorizzazione e licenza, di cui al comma 1, art. 6, D,P,R. n. 605/1973.

In sede di prima applicazione, i dati riguardanti le concessioni di aree demaniali marittime in essere al 31 dicembre 2011 dovranno essere comunicate al S.I.D., entro il 31 dicembre 2012.

Per l'omissione delle comunicazioni al S.I.D. ovvero per la loro effettuazione con dati incompleti o non veritieri, si applica la sanzione amministrativa da 103,29 euro a 2.065,83 euro.

Per scaricare il testo del provvedimento clicca qui:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/provv_sid_3-5-2012.pdf

246 Bandiere Blu all'Italia, sette le new entry

Cresce l'offerta di mare e spiagge doc in Italia. Quest'anno infatti, con la consegna di 246 Bandiere Blu, il Belpaese può vantare **ben tredici Bandiere Blu in più rispetto al 2011**. Al netto delle uscite (due), sono sette quest'anno i comuni che entrano per la prima volta nella storia del riconoscimento. Cresce il sud con nuove località sia in Campania che in Sardegna.

La percentuale delle conferme è del 96%, comprese tre località lacustri, e sono 61 gli approdi turistici premiati, due in meno rispetto alla precedente edizione. I riconoscimenti ai 131 comuni premiati sono stati assegnati a Roma dalla **Fondazione per l'educazione ambientale (Fee)** in collaborazione con Enel Sole.

La Liguria si conferma ancora campione regionale con 18 località vincitrici, una in più rispetto allo scorso anno. A pari merito con 16 località, seguono le Marche e la Toscana, distaccandosi di poco dall'Abruzzo con 14 Bandiere Blu. Si porta a quota 13 la Campania, che guadagna una nuova località rispetto alla precedente edizione; sei vessilli per la Sardegna con un riconoscimento in più rispetto all'anno scorso.

Non ci sono per l'edizione 2012 delle Bandiere Blu, Rimini, in Emilia Romagna, e Fiumefreddo, in Sicilia. Le 7 new entry sono Monopoli in Puglia; Melissa in Calabria; Anacapri sull'isola di Capri; Petacciato in Molise; Palau in Sardegna; Ventotene nel Lazio; Sanremo in Liguria.

Mammiferi e cambiamenti climatici, uno su dieci non ce la farà

Un decimo dei mammiferi dell'emisfero occidentale non riuscirà ad adattarsi ai repentini cambiamenti climatici.

Lo afferma un recente studio condotto dai ricercatori della **University of Washington** e pubblicato sulla rivista **Proceedings of the National Academy of Sciences**.

Molti mammiferi non si spostano abbastanza in fretta e non riusciranno a trovare nuovi habitat in tempo. In alcune regioni potremmo assistere ad una perdita del 40%.

Finora gli scienziati si erano concentrati sulla localizzazione di nuove aree, adatte ad ospitare la migrazione climatica delle specie animali minacciate dai cambiamenti climatici. Tuttavia avevano sottovalutato l'effettiva capacità dei mammiferi di spostarsi.

Gli animali più a rischio sono i primati, in particolare tamarini, scimmie ragno e scimmie urlatrici, specie che sono già considerate minacciate. Avranno invece la meglio, riuscendo ad emigrare piuttosto rapidamente, i carnivori come i lupi e i coyote; i cervi e i caribù; gli armadilli e i formichieri.

Precisiamo che questo studio non ha tenuto in considerazione un fattore importante: la concorrenza delle altre specie. I ricercatori hanno infatti escluso tutti gli altri fattori che possono portare ad una riduzione o ad un aumento della popolazione di mammiferi, concentrandosi esclusivamente sulla capacità di sfuggire ai cambiamenti climatici, migrando in aree più favorevoli all'insediamento.

L'analisi ha riguardato ben 493 mammiferi, dai più piccoli, come il toporagno, ai più grandi come l'alce. I primati sono i più vulnerabili perché impiegano alcuni anni prima di diventare sessualmente maturi e mettersi alla ricerca di un compagno e di nuovi territori, a differenza di mammiferi più piccoli che maturano in fretta e non restano a lungo con la famiglia di origine. Anche se i mammiferi più piccoli, c'è da dire, si muovono più lentamente.

Sciame di mosquitos in un villaggio della Bielorussia

Queste immagini sono state scattate da un testimone oculare di questo spettacolo della natura.

La casa che vedete si trova in un villaggio della Bielorussia ed è stata letteralmente invasa da sciame di mosquitos che poi hanno abbandonato l'abitazione per poi proseguire lungo la strada adiacente.

Sono talmente tanti da sembrare piccoli tornadi e invece sono proprio un insieme di insetti.

Spettacolo magnifico e anche affascinante.



Nuovo accordo internazionale per combattere l'inquinamento atmosferico

L'Unione europea ha raggiunto un accordo internazionale per aggiornare il protocollo di Göteborg, con la definizione di obiettivi più ambiziosi per ridurre l'inquinamento transfrontaliero dell'aria. La Commissione europea spiega che «I nuovi obiettivi del protocollo vedranno, rispetto ai livelli del 2005, una riduzione delle emissioni Ue di circa il 60% per lo zolfo, il 40% per gli ossidi di azoto (NOx), il 30% dei composti organici volatili (Cov), il 6% per l'ammoniaca e il 20% per il particolato. C'è anche accordo di agire sul cosiddetto "Black Carbon", una sostanza inquinante di breve durata con caratteristiche di climate forcing».

Il Gothenburg Protocol to Abate Acidification, Eutrophication and Ground-level Ozone è stato adottato il 30 novembre 1999 e stabilisce limiti nazionali di emissione per quattro inquinanti: zolfo, ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili (Cov) e ammoniaca. Questi massimali sono stati negoziati sulla base di valutazioni scientifiche degli effetti dell'inquinamento e sulle opzioni di abbattimento. La Parti le cui emissioni hanno un impatto più grave sull'ambiente o sulla salute e le cui emissioni sono relativamente poco costose da ridurre dovranno fare i maggiori tagli.

Il protocollo stabilisce anche i valori limite per specifiche fonti di emissioni, come gli impianti di combustione, la produzione di elettricità, le lavanderie a secco, le auto e i camion, e richiede le migliori tecniche disponibili per limitare le emissioni. Devono essere tagliate anche le Emissioni Cov da prodotti come vernici o aerosol e gli agricoltori dovranno adottare misure specifiche per controllare le emissioni di ammoniaca.

Secondo Janez Potočnik, commissario europeo per l'ambiente, «Questo è un significativo passo in avanti nella tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. Per la prima volta, abbiamo un accordo internazionale che riconosce il nesso tra inquinamento atmosferico e cambiamento climatico. Accettando di regolare uno dei contributori al cambiamento climatico, il "Black Carbon Black", vedremo effetti positivi sia a livello locale che internazionale».

Una volta che il protocollo sarà attuato pienamente, in Europa rispetto al 1990 dovrebbero essere ridotte, rispetto al 1990, di almeno il 63%, quelle di NOx del 41%, quelle di Cov del 40% e le emissioni di ammoniaca del 17%. Con questi obiettivi l'area dell'Europa che attualmente ha livelli eccessivi di acidificazione si ridurrà dai 93 milioni di ettari del 1990 a 15 milioni di ettari.

L'accordo coinvolge Ue, Norvegia, Svizzera ed Usa, ma i negoziati hanno riguardato anche altri Paesi aderenti all'United Nations Economic Commission for Europe (Unece), in particolare Russia, Canada, Ucraina, Georgia, in vista delle potenzialità del Gothenburg Protocol nei prossimi anni. Oltre a migliorare l'ambiente, la ratifica da parte di questi Paesi creerebbe una situazione di concorrenza più equa tra le varie industrie nell'intera Unece.

Il ministro danese per l'ambiente, Auken Ida, come rappresentante della presidenza di turno dell'Ue, ha detto: «Questo è davvero un passo importante per ridurre l'inquinamento atmosferico in Europa. Siamo riusciti ad far accettare di ridurre ulteriormente le emissioni nell'Ue e in Nord America, e abbiamo aperto la strada per un'ulteriore riduzione delle emissioni da parte dei nostri Paesi vicini dell'Est. Nuovi accordi multilaterali ambientali sono ormai abbastanza rari, quindi abbiamo buone ragioni per essere soddisfatti del risultato dei negoziati».

Acqua, negli ultimi 5 anni aumenti a 3 cifre

Nel 2011 rispetto al 2010, le tariffe idriche sono cresciute su base nazionale in media del 5,8%, con oltre 70 città che hanno visto ritoccate all'insù le tariffe, in 11 casi con aumenti a due cifre. Se guardiamo agli ultimi 5 anni i rincari sono spaventosi: il record nazionale spetta a Lecco dove la bolletta, dal 2007 al 2011, è aumentata del 126%.

E' quanto emerge dall'annuale indagine realizzata dall'**Osservatorio Prezzi & Tariffe di Cittadinanzattiva**.

On line su www.cittadinanzattiva.it il dossier con gli approfondimenti regionali. In un anno una famiglia sostiene in media una spesa di 290€ per il servizio idrico integrato. «Quando si parla di infrastrutture necessarie per rilanciare il Paese, occorre pensare all'urgenza che rivestono le grandi opere legate al servizio idrico, ad iniziare dagli acquedotti, non fosse altro che per arginare l'enorme spreco di una risorsa che non è né illimitata né a costo zero per la collettività, come l'escalation delle tariffe dimostra».

Da questo punto di vista, ci aspettiamo molto dal lavoro dell'Autorità alla quale da poco sono state attribuite competenze in materia di servizi idrici. Cittadinanzattiva le consegnerà con piacere i propri studi di settore convinta che possano risultare utili all'Autorità, chiamata quanto prima a definire e a far rispettare ai gestori dell'acqua una diretta relazione tra investimenti, standard di qualità del servizio e costi in bolletta» ha commentato Antonio Gaudio, vicesegretario generale di Cittadinanzattiva.

Le regioni centrali si contraddistinguono in media per le più elevate tariffe applicate al servizio idrico integrato. La Toscana, con ben 7 città tra le prime 10 più care, si conferma la regione con le tariffe mediamente più alte (431€). Costi più elevati della media nazionale si riscontrano anche nelle Marche (379€), in Umbria (371€), in Emilia Romagna (369€) e in Puglia (353€).

Elevate differenze esistono anche all'interno delle stesse regioni. Ad esempio, in Sicilia tra Agrigento e Catania intercorre una differenza di ben 255€. Altri esempi di simile portata si riscontrano in Toscana, Liguria, Veneto, Marche, Lombardia, Friuli, Piemonte ed Emilia Romagna.

Scoperte nei Caraibi 24 nuove specie di scinchi, ma sono già in via di estinzione per colpa delle manguste

Zootaxa pubblica i sorprendenti risultati della ricerca "*A new skink fauna from Caribbean islands (Squamata, Mabuyidae, Mabuyinae)*" nella quale **Blair Hedges e Caitlin E. Conn, del dipartimento di biologia della Penn State University**, rivelano, in una sola nuova pubblicazione scientifica, la scoperta di 24 nuove specie di scinchi nelle isole dei Caraibi.

Con la sua colossale ricerca di 224 pagine, finanziata dalla National Science Foundation, il team statunitense fa aumentare del 650% le specie di scinchi dei Caraibi, però, secondo quanto dice Hedges su ScienceDaily, «La metà delle specie di scinchi appena aggiunte potrebbero essere già estinte o in via di estinzione, e tutti le altre nelle isole dei Caraibi sono minacciate di estinzione».

I ricercatori hanno scoperto che la perdita di molte specie scinchi può essere attribuita principalmente alla predazione da parte della mangusta, un mammifero carnivoro introdotto nei Caraibi alla fine del XIX secolo per tenere sotto controllo i topi nelle piantagioni di canna da zucchero. I ratti erano diventati infestanti nelle piantagioni di Cuba, Hispaniola, Puerto Rico, Giamaica e nelle Piccole Antille, ma se le manguste hanno vinto la battaglia contro i ratti hanno anche quasi sterminato quasi tutte le popolazioni di scinchi. Le abitudini terrestri e diurne degli scinchi li hanno resi particolarmente vulnerabili alla predazione delle manguste.

Ogni anno in tutto il mondo vengono "scoperte" in media 130 specie di rettili, ma era dal 1800 che più di 20 specie non venivano classificate ed aggiunte in una sola volta alla lista degli esseri viventi. I ricercatori si sono basati principalmente sull'esame di campioni museali, identificando 39 specie di scinchi delle isole dei Caraibi, tra le quali le 6 specie fino ad ora conosciute, ed altre 9 classificate da tempo ma non ritenute valide. Hedges e il suo team hanno anche analizzato il Dna, ma la maggior parte delle indicazioni è venuta dall'esame diretto di questi sauri.

Hedges sottolinea. «Ora, uno dei più piccoli gruppi di lucertole in questa regione del mondo è diventato uno dei gruppi più grandi. Siamo stati completamente sorpresi di trovare quel che equivale ad una nuova fauna, con specie co-presenti e diversi tipi ecologici. Alcune delle nuove specie hanno dimensioni corporee 6 volte più grandi rispetto alle altre specie della nuova fauna.

Questi scinchi del Nuovo Mondo, che sono arrivati in America circa 18 milioni di anni fa dall'Africa, galleggiando su zattere di vegetazione, sono uniche tra le lucertole, in quanto si riproducono con la placenta, come gli esseri umani, che è un organo che collega direttamente la prole in crescita ai tessuti materni che forniscono sostanze nutritive. Mentre ci sono altre lucertole che danno la vita direttamente, solo una frazione delle lucertole note come scinchi partoriscono la prole con la placenta e con una gestazione fino ad un anno». Secondo il biologo proprio «Il lungo periodo di gestazione può aver dato ai predatori un vantaggio competitivo rispetto agli scinchi, dal momento che le femmine in gravidanza sono più lente e più vulnerabili. La mangusta è il predatore che crediamo sia responsabile di molto stati di "close-to-extinction" delle specie nei Caraibi, I nostri dati mostrano che la mangusta, che è stata introdotta dall'India nel 1872 e si è diffusa attraverso le isole nei seguenti tre decenni, ha quasi sterminato interamente questa fauna di rettili, che fino ad oggi era passata quasi inosservata agli scienziati ed agli ambientalisti».

La prova, la "pistola fumante" è il grafico che pubblichiamo che mostra il forte declino delle popolazioni di scinchi avvenuto subito dopo l'introduzione delle manguste: «Nel 1900, meno del 50% delle isole con le manguste avevano ancora i loro scinchi e la perdita è continuata fino ad oggi», dice Hedges. Questa fauna di scinchi scoperta di recente aumenterà notevolmente il numero di rettili classificati come "in pericolo critico" dall' International Union for Conservation of Nature nella sua "Red List of Threatened Species", che è riconosciuta come il database più completo per valutare lo stato di danneggiamento delle varie specie animali e vegetali. Secondo la nostra ricerca, tutte le specie Scinchi che si trovano solo sulle isole dei Caraibi sono minacciate, cioè, devono essere classificate nella Lista Rossa sia come vulnerabili, in pericolo o in pericolo di estinzione. Trovare che tutte le specie di una fauna sono minacciate è insolito, perché solo il 24% delle 3.336 specie di rettili elencate nella Lista Rossa sono state classificate come minacciate di estinzione. La maggior parte delle 9.596 specie di rettili classificati devono ancora essere inseriti nella Lista Rossa».

Lo studio evidenzia che «Delle 61 specie di scinchi mabuyine, 39 si trovano nelle isole dei Caraibi e 38 sono endemiche di queste isole, 33 delle quali vivono nelle Indie Occidentali», diverse delle quali in una sola isola. 3 specie sono state trovate ad Hispaniola (Haiti e Repubblica Dominicana) 3 a St. Thomas, 2 a Culebra, St. Croix, Salt Island, Martinica, Southern Lesser Antilles, Trinidad, and Tobago. 27 specie (71%) sono "Critically Endangered", 6 specie (16%) "Endangered", 5 specie (13%) "Vulnerable". 16 delle specie "Critically Endangered" sono estinte o probabilmente estinte a causa delle attività umane negli ultimi 2 secoli. Molte delle specie sopravvissute sono vicine all'estinzione e bisognose di protezione immediata.

(continua dalla pagina precedente)

Ma perché nessuno si era accorto della presenza sulle isole dei Caraibi, una regione frequentata da scienziati e turisti, di così tante specie di scinchi? Secondo Hedges le ragioni sono due: «Primo, gli scinchi dei Caraibi erano già quasi scomparsi entro l'inizio del XX secolo, così le persone da quel momento li hanno incontrati raramente e quindi sono stati meno propensi a studiarli. Secondo, le caratteristiche principali che distinguono questa grande diversità di specie fino ad ora erano state trascurate. In tutto il mondo, molte specie di animali potenzialmente nuove sono state identificate negli ultimi anni con i dati del Dna. Tuttavia, è molto più difficile il compito di far seguire alla ricerca del Dna il lavoro necessario per classificare nuove specie e riconoscerle formalmente come valide, è quanto questo team ha fatto con gli scinchi dei Caraibi».

Caitlin Conn, che ora lavora all'università della Georgia, è convinta che «I ricercatori potrebbero essere in grado di utilizzare i nuovi dati per pianificare gli sforzi di salvaguardia, per studiare le sovrapposizioni geografiche di specie simili, e studiare più in dettaglio l'adattamento degli scinchi ai diversi habitat e nicchie ecologiche. Mentre l'introduzione da parte dell'uomo della mangusta ora è stata collegata a questi declini ed estinzioni di rettili, altri tipi di attività umane, in particolare la rimozione delle foreste, sono da denunciare per la perdita di altre specie nei Caraibi».

Lo studio descrive tre nuove sub-famiglie di Mabuyidae (Chioniniinae, Dasiinae e Trachylepidinae) e 24 nuove specie di Mabuyinae: *Capitellum mariagalantae*; *Capitellum parvicruzae*; *Copeoglossum aurae*; *Copeoglossum margarite*; *Copeoglossum redondae*; *Mabuya cochonae*; *Mabuya desiradae*; *Mabuya grandisterrae*; *Mabuya guadeloupae*; *Mabuya hispaniolae*; *Mabuya montserratae*; *Marisora aurulae*; *Marisora magnacornae*; *Marisora roatanae*; *Spondylurus anegadae*; *Spondylurus culebrae*; *Spondylurus caicosae*; *Spondylurus haitiae*; *Spondylurus magnacruzae*; *Spondylurus martinae*; *Spondylurus monae*; *Spondylurus monitae*; *Spondylurus powelli*; *Spondylurus turksae*;

Sono state riclassificate anche altre 10 specie: *Alinea lanceolata*; *Alinea luciae*; *Capitellum metallicum*; *Mabuya dominicana*, *Marisora alliacea*; *Marisora brachypoda*; *Spondylurus fulgidus*; *Spondylurus nitidus*; *Spondylurus semitaeniatus*; *Spondylurus spilonotus*.

Nowaste, lusinghieri risultati per la compostiera anaerobica

Nowaste, l'acronimo definisce un elettrodomestico innovativo per il trattamento sostenibile dei rifiuti interamente progettato e realizzato in Sicilia dall'Irssat (Istituto di ricerca, sviluppo e sperimentazione sull'ambiente e il territorio) anche con fondi comunitari nell'ambito del programma europeo Life+, che compie vent'anni proprio in questo 2012.

Il Nowaste è una compostiera anaerobica da cucina, grande metà di una lavastoviglie, che consente il trattamento della frazione organica dei rifiuti domestici, riducendo notevolmente i tempi di raccolta dell'umido con la produzione di precompost direttamente negli appartamenti eliminando così il ricorso alle discariche.

«Presenteremo – ha spiegato Giuseppe Lo Bianco, presidente dell'Irssat – i lusinghieri risultati dei primi test effettuati da una trentina di famiglie dei Comuni partner di Castelmola e Gaggi nel Messinese e di Melilli nel Siracusano. E saranno presenti anche i rappresentanti di queste amministrazioni, oltre ad Aldo Torrisi, Assessore all'Ambiente del Comune di Catania».

L'incontro prevede, dopo la proiezione di un filmato e una dimostrazione pratica del funzionamento del prototipo, l'intervento di Riccardo Maggiore, docente di Chimica dell'ambiente dell'Università di Catania, che fornirà i dati relativi all'analisi del bioliquido e del solido trattati con questo nuovo sistema.

Degli obiettivi e dei risultati conseguiti dal Programma Life+ parleranno invece Simona Bacchereti, della Direzione generale Ambiente della Commissione Europea di Bruxelles, Stefania Betti, Responsabile Focal Point Nazionale Life+ del Ministero dell'Ambiente e Agnese Roccatò, del team di monitoraggio individuato dall'Ue.

La manifestazione rappresenterà inoltre l'occasione per aprire ufficialmente la rete regionale Nowaste, con la distribuzione di mille prototipi ad altrettante famiglie dei tre Comuni partner. Del progetto parleranno Giandomenico Maniscalco, del Dipartimento regionale Ambiente, Domenico Michelin, vicecommissario per l'Emergenza rifiuti della Regione Siciliana e Andrea Confalonieri, della Scuola Agraria del Parco di Monza.

Oltre ai tre partner, all'iniziativa hanno già aderito numerose altre città. Tra queste Benevento, in Campania e, in Sicilia tre Comuni nel Catanese (Gravina, Misterbianco e Sant'Agata Li Battiati), altrettanti nel Trapanese (Favignana, Pantelleria e Salaparuta) e due nell'Agrigentino (Casteltermine e Siculiana) e nel Messinese (Graniti e Malfa).

Il Giappone vuole ripiantare le foreste distrutte dallo tsunami

La prefettura di Fukushima, con l'aiuto di altre prefetture giapponesi, sta avviando un progetto di ripristino delle foreste costiere distrutte dallo tsunami dell'11 marzo 2011. Il piano di ripiantumazione richiederà 9 anni di lavoro ed è necessario per prevenire gli effetti di un possibile tsunami lungo l'area costiera di 185km inondata e distrutta dallo tsunami che ha innescato la catastrofe nucleare di Fukushima Daiichi.

Secondo quanto scrive "Asahi Shimbun", «La prefettura planterà 4,6 milioni di piante in un'area che copre circa 460 ettari, pari a circa 700.000 piantine all'anno per 7 anni, a partire dal bilancio 2014». Il rapporto che illustra le fasi del piano di rimboschimento spiega che la prefettura darà inizio quest'anno alla raccolta dei semi dalle pigne e nei prossimi due anni coltiverà le piantine. La prima pineta sarà piantumata su una fascia costiera di 30 - 40 km.

Lo tsunami innescato dal grande terremoto del Giappone orientale del 2011 ha sommerso le foreste costiere di 6 prefetture, dalla Prefettura di Aomori e nella prefettura di Fukushima sono stati inondati 295 ettari di foreste, il 70% delle quali è andato completamente distrutto, ma anche gli alberi sopravvissuti stanno morendo a causa della salinizzazione dei suoli provocata dalla grande ondata dell'oceano Pacifico. Alcune delle foreste che hanno subito l'impatto dello tsunami, evitando un disastro ancora peggiore, sono in pessimo stato e la folta foresta dietro la spiaggia di Matsukawaura a Soma, nella prefettura di Fukushima, che ha indebolito lo tsunami e bloccato i detriti portati dalla gigantesca risacca, è stata spazzata via.

A Iwaki, lo tsunami ha raggiunto il soffitto del primo piano di un ospedale a circa 100 metri dalla costa, invece a Hachinohe, prefettura di Aomori, una foresta costiera ha fermato più di 20 navi ed ha impedito alle onde di raggiungere le zone residenziali. La folta pineta, una fascia litoranea larga dai 100 ai 200 metri e lunga 10 km sulla costa di Shin-Maikohama ha indebolito lo tsunami e fermato l'acqua salata che minacciava le risaie a 500 metri dalla riva. «Senza la pineta la nostra comunità sarebbe stata distrutta - ha detto una contadina settantenne all'Asahi Shimbun - Sono grata ai nostri antenati che hanno fatto crescere la foresta».

Nella prefettura di Fukushima le foreste vengono usate come barriere anti-tsunami fin dal Periodo Edo (1603-1867), si pensa che la pineta della spiaggia di Shin-Maikohama sia stata piantata dal clan Iwakitaira, mentre la foresta di Matsukawaura è stata realizzata dal clan Nakamura Soma. La larghezza standard delle nuove foreste costiere della prefettura di Fukushima sarà ampliata dai convenzionali 50 metri a 200 metri. In un rapporto pubblicato a febbraio, l'Agenzia forestale afferma che una fascia forestata larga 200 metri per la prevenzione delle catastrofi «Può indebolire la forza di uno tsunami del 30%».

I nuovi alberi saranno protetti anche da argini, ma resterà un buco: le foreste all'interno della zona di esclusione di 20 km della centrale nucleare di Fukushima Daiichi saranno escluse dal piano di recupero, essendo impossibile lavorare a lungo nell'area ed anche smaltire il legname radioattivo dei boschi abbattuti dallo tsunami.

La prefettura di Fukushima ha dovuto affrontare un problema: aveva a disposizione pinoli solo per far crescere 180.000 alberi all'anno, per questo ha chiesto aiuto alle prefetture di Ibaraki, Tochigi, Kanagawa, Ishikawa, Shiga, Ehime Yamaguchi che forniranno semi per 650.000 alberi, la metà dei quali proverrà dalla prefettura di Shiga il cui governatore, Yukiko Kada, il 18 aprile si è incontrato con quello di Fukushima, Yuhei Sato, per consegnargli i primi pinoli e gli ha detto: «Per favore, ripiantate le coste di sabbia bianca e di pini verdi».

Un'altra prefettura, quella di Miyagi, può approvvigionarsi da sola con sementi per 3,5 milioni di piantine in 10 anni e sta valutando un progetto che richiederebbe di ricevere 4 milioni di piantine dall'esterno. La prefettura di Iwate si è assicurata i semi per piantumare foreste su 45 ettari in aree considerate prioritarie per la prevenzione delle catastrofi. Ma all'Asahi Shimbun fa notare che «Tuttavia, ci vorrà del tempo per elaborare un piano di risanamento nella prefettura di Iwate. Alcune foreste, tra cui Takatamatsubara, nota per l'albero miracoloso che è sopravvissuto allo tsunami, sono sprofondate sotto il livello del suolo».

Giurisprudenza e Prassi



DISAGI PER I LAVORI IN CASA niente risarcimenti ai vicini

Se nel condominio si intraprendono lavori lunghi e fastidiosi che creano disturbi alle altre famiglie, non si è tenuti a risarcire loro il danno non patrimoniale.

Lo ha stabilito la Cassazione con la **sentenza n. 1742712011**.

RINEGOZIAZIONE MUTUI

L'art. 8, cc. 6/8, L. n. 106/2011 ha introdotto la possibilità di rinegoziazione per i contraenti di mutui casa a tasso variabile di importo originario massimo pari a 200.000 euro.

La possibilità concessa fino al 31 dicembre 2012 a condizione che il mutuatario al momento della richiesta presenti un reddito certificato Isee non superiore ad € 35.000 e sia in regola con i pagamenti rateali del mutuo oggetto di rinegoziazione.

La rinegoziazione consiste di fatto, nella trasformazione del tasso da variabile a fisso per tutta la durata residua del mutuo. Vengono, inoltre, semplificate le procedure di portabilità del mutuo.

ASSENZA AL CONTROLLO per adempimenti indifferibili

"Il lavoratore assente dal lavoro per malattia, ove deduca giustificato motivo della non reperibilità alla visita domiciliare di controllo, deve provare che la causa del suo allontanamento dal domicilio durante le previste fasce orarie, pur senza necessariamente integrare una causa di forza maggiore, costituisca, al fine della tutela di altri interessi, una necessità determinata da situazioni comportanti adempimenti non effettuabili in ore diverse da quelle di reperibilità.

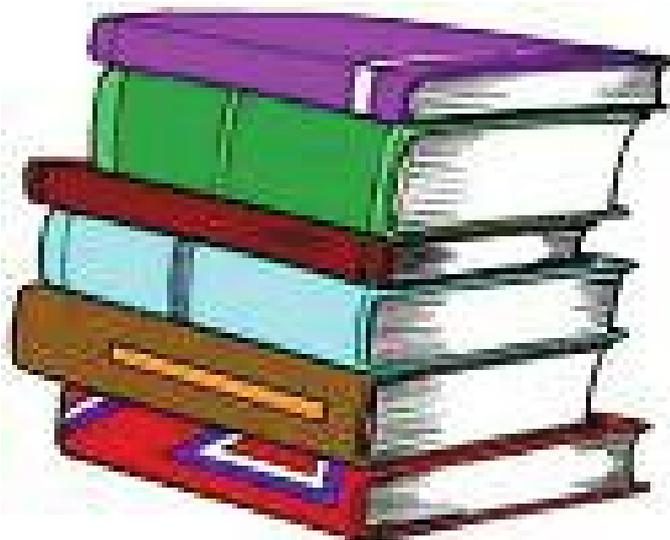
È quanto ha puntualizzato la Cassazione nella **sentenza n. 5718/2010**.

TROPPE MAIL non è reato

Non risponde di molestie chi invia numerosi messaggi indesiderati di posta elettronica. È quanto sancito dalla Cassazione con la **sentenza n. 36779/2011**.

AGGRESSIONE A UN SUPERIORE GERARCHICO giusta causa di licenziamento

Nella **sentenza n. 835112011** la Cassazione ha stabilito che una violenta e particolarmente vile aggressione nei confronti di un superiore gerarchico per ragioni lavorative è certamente circostanza idonea a comportare ripercussioni nell'ambiente lavorativo e a minare radicalmente la fiducia del datore di lavoro nel proprio dipendente. È perciò pienamente ricorrente la giusta causa di licenziamento, per essere stati gravemente violati i doveri di fedeltà ed obbedienza del lavoratore, che per ragioni di lavoro ha aggredito e procurato lesioni ad un suo superiore.



Sicilia, Regione taglia consorzi ripopolamento ittico da 11 a 4

“**D**egli undici consorzi di ripopolamento ittico ne rimarranno solo quattro, un solo consorzio per ciascuna fascia costiera”. Ad annunciarlo è l’assessore alle Risorse agricole e alimentari della Regione Siciliana, Elio D’Antrassi, che ha nominato sei commissari straordinari, dopo gli accertamenti delle violazioni degli enti, per assicurare la gestione amministrativa degli enti esistenti nell’attesa di un riordino generale. Una riorganizzazione che dovrà essere effettuata entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge finanziaria, che ha previsto la soppressione di molti consorzi. I commissari sono Sabbatino Donatella per i due consorzi, “Golfo di Patti” e “Eolie”; Fausto Piazza per “Golfo di Catania” e “Peloritani ionic”; Bernardo Campo per “Agrigento1” e “Taormina”; Giovanni Rovito per “Villafranca-Pace del Mela” e “Nebrodi”; Sebastiano Bellanti per “Golfo di Gela” e “Golfo di Siracusa”; Vincenzo Lo Castro per il consorzio “Golfo di Castellamare”. I quattro consorzi di ripopolamento ittico che saranno confermati con il decreto di riordino cambieranno in “Consorzi di gestione e ripopolamento di fascia costiera”, i sette non confermati saranno liquidati con modalità stabilite di concerto con l’assessore regionale per l’Economia. Il nuovo asset prevede la riduzione di questi enti in nuovi organismi geograficamente ed omogeneamente individuati nelle zone: costa ionica, da Capo Peloro a Capo Passero; costa meridionale, da Capo Passero a Capo Lilibeo, isole Pelagie e Pantelleria; costa eoliana, da Foce del fiume Pollina a Capo Peloro e isole Eolie; costa tirrenico-occidentale, da Capo Lilibeo a Foce del fiume Pollina, isole Egadi e Ustica. “Abbiamo avviato – spiega D’Antrassi – una nuova fase. Non si tratta solo di rimuovere gli sprechi passati, ma di intervenire radicalmente per una riorganizzazione generale. A cominciare dalla definitiva attribuzione delle competenze di questi consorzi per ricondurli a un contesto di governance che sia espressione di principi di razionalizzazione della loro attività e del contenimento della spesa”.

Nemmeno l'Imo riesce a regolamentare le piattaforme offshore petrolifere e gasiere

Nemmeno la 99esima sessione del Comitato giuridico dell’International maritime organisation (Imo) è riuscita ad inserire le attività offshore di trivellazione di idrocarburi nella sua agenda, rinviando così l’approvazione di un regime globale sulla responsabilità e il risarcimento per gli incidenti sulle piattaforme petrolifere e gasiere.

Il recente meeting di Londra ha infatti respinto la proposta avanzata dall’Indonesia di rivedere la strategic direction dell’Imo, contro si sono schierati Paesi come Usa, Gran Bretagna, Canada e Norvegia, alla fine è stato deciso che della questione si sarebbe solo discusso in futuro all’interno di «Qualsiasi altro business». La proposta bocciata aveva ricevuto il sostegno preventivo della Commissione europea, che ha lo status di osservatore presso l’Imo.

La revisione della direttiva strategica dell’Imo, includendo le attività offshore del settore gasiero nel mandato Imo, avrebbe aperto la porta ad meccanismi internazionali che copre la responsabilità e il risarcimento dei danni derivanti da incidenti delle trivellazioni offshore.

Non è strano come sembra che la proposta venga dall’Indonesia (un Paese non certo all’avanguardia in campo ambientale), dato che il governo di Jakarta fa ancora i conti con le conseguenze del gigantesco sversamento petrolifero del 2009 provocato dalla piattaforma Montara, in acque australiane, che ha causato significativi danni ambientali nel mare di Timor. A causa della mancanza di accordi transfrontalieri l’Indonesia non ha ricevuto nessuna compensazione per i danni subiti.

Prima del meeting Imo di Londra, la Clean Shipping Coalition, che riunisce diverse associazioni ambientaliste, aveva invitato l’Imo a sostenere la proposta indonesiana, «In quanto forum internazionale più appropriato internazionale per promuovere lo sviluppo di un regime globale».

Svend Søyland, che rappresenta l’Ong norvegese-russa Bellona all’interno della Clean Shipping Coalition, ha sottolineato che «Una fuoriuscita di petrolio causata da una esplorazione off-shore o da un incidente durante lo sfruttamento non tiene conto dei confini e potrebbe verificarsi in qualsiasi parte del mondo. Una regolamentazione internazionale è essenziale per garantire che paghi chi inquina, non i contribuenti dei Paesi vicini».

Gli Stati membri dell’Imo che si oppongono alla proposta sostengono che non è compresa nelle prerogative dell’Imo, che sono limitate alle questioni dello shipping. Ma gli ambientalisti ribattono che «Tuttavia ci sono già oggi una serie di regole e regolamenti che vanno al di là dei soli impatti della navigazione, come l’obbligo per gli impianti off-shore di soddisfare le norme in materia di scarico di rifiuti».

Probabilmente non è un caso che, scorrendo la lista degli oppositori che hanno fatto saltare tutto al meeting Imo, si trovino i Paesi che si sono resi protagonisti o sono stati il teatro di grandi incidenti petroliferi che hanno coinvolto e minacciato anche altre Nazioni.

Trovate morte 32 focene dello Yangtze

Sei anni dopo che il delfino del fiume Yangtze (*Lipotes vexillifer*), o baiji come lo chiamano i cinesi, è stato dichiarato "functionally extinct", un altro mammifero marino del grande fiume cinese è ormai sull'orlo dell'estinzione: secondo il Wwf in meno di due mesi **32 esemplari di focene dello Yangtze (*Neophocaena asiaeorientalis asiaeorientalis*), sono stati trovati morti nei laghi di Dongting e Poyang.**

Le focene di fiume soffrono per gli stessi pericoli che hanno portato il baiji all'estinzione: pesca illegale con l'elettricità (electrofishing) scontri con le eliche delle barche, avvelenamento, inquinamento e diminuzione delle prede legato sia al crescente inquinamento dello Yangtze che alla diminuzione del suo livello ed al cambiamento climatico. Nell'Asia orientale vive un'altra sottospecie di focena di fiume: la *Neophocaena asiaeorientalis sunameri*.

Le autopsie sulle focene morte hanno rivelato che almeno due degli animali sono stati uccisi dalle eliche e da electrofishing. Secondo Gang Lei, a capo del China's Central Yangtze program, «Questa tragedia dimostra che la focena dello Yangtze si trova ad affrontare enormi sfide. Le morti delle focene dimostrano che in assenza di misure efficaci per invertire radicalmente la tendenza del degrado ecologico, il futuro di questa creatura incredibile è tutt'altro che certo. Dobbiamo agire immediatamente».

I dati sono allarmanti: in tutto il grande fiume cinese sopravvivono forse 1.000 focene e la loro popolazione è in drammatico declino. Anche la Lista Rossa Iucn sta valutando la situazione della sottospecie per vedere se la situazione lo richieda di classificare queste focene come in pericolo critico di estinzione. Il colpo mortale sembra essere arrivato dalla costruzione di una serie di infrastrutture lungo il corso del fiume, comprese alcune grandi dighe, che hanno stravolto l'ecologia del corso d'acqua.

Dopo l'estinzione del baiji, molte delle specie autoctone e più importanti del fiume stanno scomparendo. Il pesce spatola cinese (*Psephurus gladius*), probabilmente il pesce d'acqua dolce più grande del mondo, è ormai a rischio critico, con soli due esemplari avvistati dal 2002 e i ricercatori temono che possa già essere estinto dopo che una ricerca del 2009 non è riuscita a trovarne nemmeno uno. Ma il fiume è diventato un posto invivibile anche per l'alligatore cinese (*Alligator sinensis*), lo storione dello Yangtze (*Acipenser dabryanus*), e la tartaruga dal guscio molle gigante dello Yangtze (*Rafetus swinhoei*), tutte specie in pericolo critico nella Lista Rossa.

Ma nonostante questo impressionante calo di biodiversità è stata avviata la realizzazione di un nuovo gigantesco progetto idroelettrico, la diga Xiaonanhai, che sconvolgerà ulteriormente gli ultimi habitat di diversi pesci in via di estinzione o autoctoni del fiume.

L'estinzione di massa delle grandi specie simbolo dello Yangtze ha pesanti ripercussioni anche sui mezzi di sostentamento, un tempo abbondanti, delle comunità di pescatori, che devono fare i conti anche con l'inquinamento industriale. La pesca è diminuita del 77% tra gli anni '50 e gli anni '90 e lo stesso governo cinese ammette che il danno fatto allo Yangtze è «In gran parte irreversibile». In un rapporto del 2007 l'amministrazione statale cinese per la protezione dell'ambiente diceva che il 30% del corso degli affluenti dello Yangtze erano «Gravemente inquinati» e che 600 km del fiume era in «Condizioni critiche».

Nonostante questo il Wwf China e le autorità cinesi sperano che non sia troppo tardi per salvare la focena dello Yangtze. Il governo locale sta lavorando ad un piano regolamentare meglio la pesca e il traffico navale in quel che rimane dell'habitat la focena, intanto gli ambientalisti stanno anche valutando un piano per trasferire alcune focene in un ecosistema più sicuro, magari a monte della diga delle Tre Gole, il gigantesco progetto idroelettrico che ha ulteriormente degradato il corso inferiore dello Yangtze.

Dalle Filippine due nuove specie di rane

*I piccoli anfibî appartengono al genere *Platymantis**

Due nuove specie di rane. Sono state scoperte nelle Filippine. Gli scienziati hanno avvistato i due anfibî nel sud della provincia di Leyte. Le nuove specie sono state scoperte nella catena montuosa Nacolod Leyte e appartengono al genere *Platymantis*. E mentre si scoprono nuove specie, rimane sempre a rischio la vita di questi piccoli anfibî. Infatti circa il 30% delle 6.285 specie di anfibî in tutto il mondo sono minacciate di estinzione e migliaia sono in difficoltà.



Gli orsi polari si salveranno a nuoto dal global warming che scioglie i ghiacci dell'Artico?

Forse c'è qualche speranza per gli orsi polari e risiede nella loro capacità di nuotatori sulle lunghe distanze. A dirlo è il **Canadian Journal of Zoology**, che pubblica la ricerca **"Long-distance swimming by polar bears (*Ursus maritimus*) of the southern Beaufort Sea during years of extensive open water"**, nella quale un team dell'**US Geological Survey (Usgs) dell'Alaska science center** spiega che «Gli orsi polari (*Ursus maritimus* - Phipps, 1774) dipendono dal ghiaccio marino per la cattura delle loro prede, i mammiferi marini. I recenti declini del ghiaccio marino sono stati collegati alla riduzione delle condizioni fisiche, della sopravvivenza e della dimensione della loro popolazione. La causa principale si ipotizza che sia la ridotta opportunità di foraggiamento legata al declino del ghiaccio marino, ma possono essere un fattore anche i costi degli spostamenti in mare, in un ambiente dove il ghiaccio si è deteriorato».

I ricercatori statunitensi hanno utilizzato i dati degli spostamenti di 52 femmine adulte di orsi polari munite di collari con Global positioning system (Gps), 12 delle quali con cuccioli o giovani sotto l'anno o di poco più di un anno, per documentare nuotate su lunga distanza di oltre 50 km nel mari di Beaufort meridionale e dei Chukchi. «Durante i 6 anni (2004-2009), abbiamo identificato 50 nuotate su lunga distanza di 20 orsi - si legge sul **Canadian Journal of Zoology** - Durata e distanza variavano rispettivamente da 0,7 a 9,7 giorni (media = 3,4 giorni) e da 53,7 a 687,1 km (media = 154,2 km). La frequenza del nuoto è sembrata aumentare nel corso dello studio. Abbiamo dimostrato che le femmine adulte di orsi polari e i loro cuccioli sono in grado di nuotare per lunghe distanze nei periodi in cui sono presenti ampie aree di mare aperto. Tuttavia, il nuoto di lunga distanza sembra richiedere maggiori esigenze energetiche dello spostamento sul ghiaccio marino. Le nostre osservazioni suggeriscono che il nuoto di lunga distanza è una risposta comportamentale al declino estivo delle condizioni del ghiaccio marino».

Gli orsi bianchi trascorrono gran parte della loro vita dentro e intorno all'acqua e sono ben adattati al nuoto, ma le scoperte degli scienziati dell'Usgs dimostrano che sono nuotatori ancora più eccezionali di quanto si credesse e in una nota l'Usgs spiega che «Oltre ad essere un risultato impressionante, questo fornisce anche qualche indizio intrigante su un futuro per l'orso polare con meno ghiaccio del mare Artico. Che questi orsi sappiano nuotare a distanze così lunghe potrebbe significare che non sono così vulnerabili da essere bloccati in mare, come è stato descritto dai media». Gli scienziati americani si chiedono però se gli orsi polari possano spendere così tanta preziosa energia nel nuoto sulle lunghe distanze.

Per munire le orse di Gps il team dell'Usgs ha utilizzato elicotteri per sorvolare la banchisa e, dopo averle sedate, hanno anche praticato loro un piccolo tatuaggio di identificazione all'interno del labbro superiore. I segnali trasmessi dai Gps hanno permesso di realizzare sia le "rotte" degli orsi che una mappatura del ghiaccio marino. Ora bisognerà capire se queste lunghissime nuotate sono una nuova caratteristica della vita degli orsi polari dovuta al cambiamento climatico: «Nei decenni precedenti non avevamo la tecnologia dei collari Gps per documentare questo tipo di comportamento di nuoto negli orsi polari - spiega Karen Oakley, dell'Usgs Alaska Science Center - Tuttavia, d'estate le condizioni del ghiaccio marino nel Mare di Beaufort meridionale sono cambiate notevolmente nel corso degli ultimi 20 o 30 anni, in modo tale che c'è molta più acqua libera durante l'estate e l'autunno. Storicamente, in questa regione non c'era mai stata tanta acqua aperta per gli orsi polari per nuotare sulle lunghe distanze che abbiamo osservato in queste ultime estati di ritiro estremo del ghiaccio marino».

E' incoraggiante che gli orsi polari possano nuotare più a lungo di quanto si pensasse, ma questo per loro è anche un potenziale rischio: i ricercatori fanno notare che «I costi energetici e fisici di tale nuoto di lunga distanza sono sconosciuti» e le orse polari studiate in media stanno in mare 2,3 volte più di quanto stiano sul ghiaccio marino. Inoltre, «I dati degli spostamenti suggeriscono anche che gli orsi non fanno pause per riposare o mangiare durante il nuoto su lunga distanza», dicono all'Usgs.

Particolare interesse hanno suscitato le 12 femmine accompagnate da cuccioli e giovani orsi: «Entro un anno dal posizionamento del collare, siamo stati in grado di recuperare o di osservare 10 di queste femmine, e 6 di queste avevano ancora i loro cuccioli - spiega Anthony Pagano, il principale autore dello studio - Queste osservazioni suggeriscono che anche alcuni cuccioli sono in grado di nuotare su lunghe distanze. Per le altre quattro femmine con i cuccioli, non sappiamo se hanno perso i loro cuccioli prima, durante, o ad un certo punto, dopo le loro lunghe nuotate».

Questi ed altri progetti di ricerca sponsorizzati dall'Usgs puntano «A perfezionare e migliorare i modelli per progettare il futuro status degli orsi polari in un ambiente in rapida evoluzione, dove il ghiaccio del Mar Artico sta continuando a ritirarsi più velocemente del previsto».

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it